

## CXV.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 14 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	6318	PINNA . . . . . 6323, 6324
<b>Comunicazione del Presidente.</b> . . . . .	6320	MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . . 6324, 6325
<b>Disegni di legge:</b>		MICELI . . . . . 6325
<i>(Deferimento a Commissione)</i> . . . . .	6318	RAFFAELLI . . . . . 6326
<i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . .	6319	CODIGNOLA . . . . . 6328, 6333
<b>Proposte di legge:</b>		SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . 6329, 6339, 6340
<i>(Annunzio)</i> . . . . .	6320	CAPUA . . . . . 6330
<i>(Deferimento a Commissioni)</i> . . . . .	6318	DE MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . . 6330, 6331, 6332
<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>		GUIDI . . . . . 6331, 6332
PRESIDENTE . . . . .	6320	SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . . 6334, 6337, 6338, 6339
CAMANGI . . . . .	6320	BERLINGUER . . . . . 6336
PECORARO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	6321	DE PASCALIS . . . . . 6338
PITZALIS . . . . .	6321	FERRARI FRANCESCO . . . . . 6338
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	6322, 6323	CALASSO . . . . . 6340
PERDONÀ . . . . .	6322	COLASANTO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . . 6341, 6342
ROMANATO . . . . .	6322	DE GRADA . . . . . 6341
RUSSO SALVATORE . . . . .	6323	GRILLI GIOVANNI . . . . . 6343
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>		PIGNI . . . . . 6344
PRESIDENTE . . . . .	6347	GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . . 6345
MAZZONI . . . . .	6356	MOSCATELLI . . . . . 6346
CAPRARA . . . . .	6356	
ALBARELLO . . . . .	6356	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . . 6320
BOLDRINI . . . . .	6356	
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	6323	
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	6323, 6324, 6327, 6333	

La seduta comincia alle 17.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 aprile 1959.  
(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Canestrari, Cappugi, Caveri, De Leonardis, Elkan, Marchesi, Martino Gaetano, Salutari, Spadola e Troisi.

(I congedi sono concessi).

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla II Commissione (Interni):*

TROISI ed altri: « Provvidenze per la fabbrica della basilica di san Nicola di Bari » (673) (Con parere della V Commissione);

CALABRÒ ed altri: « Revisione dei film e dei lavori teatrali » (1025) (Con parere della IV Commissione);

*alla III Commissione (Affari esteri):*

VEDOVATO: « Modifica della denominazione dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana di Firenze in Istituto agronomico per l'oltremare » (1008);

*alla V Commissione (Bilancio):*

DE VITA ed altri: « Modifiche agli articoli 18, secondo comma, e 20 della legge 5 gennaio 1957, n. 33, sull'ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (991) (Con parere della I Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Estensione del beneficio della 13ª mensilità al personale insegnante delle scuole popolari e delle scuole per militari e per carcerati » (566) (Con parere della V e della VIII Commissione);

*alla VII Commissione (Difesa):*

BOIDI ed altri: « Allineamento degli organi funzionali centrali e decentrati del servizio di amministrazione militare alle esigenze dell'esercito » (496) (Con parere della V Commissione);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

Senatore ZOLI: « Provvedimenti per gli edifici ad uso di archivio di Stato » (Approvata dalla VII Commissione del Senato) (1001) (Con parere della II e della V Commissione);

« Norme interpretative della legge 5 gennaio 1953, n. 24, sul riordinamento dei servizi

delle opere marittime » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (1002);

*alla XIV Commissione (Igiene e sanità):*

LUCIFREDI ed altri: « Norme sull'approvazione di progetti per la costruzione di opere igieniche » (1000) (Con parere della IX Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

CAPPUGI ed altri: « Promozione alla terza qualifica delle carriere direttive, di concetto, esecutive e del personale ausiliario per gli impiegati dei ruoli aggiunti e ordinari » (176) (Con parere della V Commissione);

MAGLIETTA ed altri: « Istituzione del ruolo aperto per le qualifiche rispettivamente di consigliere di prima classe, segretario, archivist, usciere capo ed agente tecnico capo » (187) (Con parere della V Commissione);

*alla II Commissione (Interni):*

MINELLA MOLINARI ANGIOLA ed altri: « Aumento del fondo di assistenza per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza » (575) (Con parere della V e della VI Commissione);

ORLANDI: « Estensione alle provincie con reddito inferiore alla media nazionale dei benefici previsti per il Mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord » (Urgenza) (774) (Con parere della V e della XII Commissione);

DE' COCCI ed altri: « Provvidenze per favorire l'industrializzazione delle zone sottosviluppate dell'Italia centrale (Urgenza) (819) (Con parere della V e della XII Commissione);

ALMIRANTE e CRUCIANI: « Modifica dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 » (997);

ALMIRANTE e CRUCIANI: « Ricorso contro i provvedimenti adottati dai sindaci in base all'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 » (998);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

SFORZA: « Modifica dell'articolo 626 del codice penale » (1013);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

RICCIO ed altri: « Illiceità della inseminazione artificiale » (1017) (*Con parere della XIV Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

ROMUALDI ed altri: « Modifiche ed integrazioni della legge 5 gennaio 1955, n. 14: estensione agli invalidi ed ai congiunti dei caduti che appartennero alle forze armate della repubblica sociale italiana, del trattamento previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra » (*Urgenza*) (115) (*Con parere della V e della VII Commissione*);

CAPPUGI ed altri: « Perequazione automatica dei trattamenti di quiescenza dei dipendenti statali » (*Urgenza*) (120) (*Con parere della I e della V Commissione*);

CACCIATORE ed altri: « Eliminazione di talune sperequazioni retributive in materia di trattamento di quiescenza per il personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato » (*Urgenza*) (686) (*Con parere della I, della V e della X Commissione*);

MOSCATELLI e BOLDRINI: « Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il quindicesimo anniversario della repubblica ossolana » (*Urgenza*) (958) (*Con parere della II e della V Commissione*);

NAPOLITANO FRANCESCO: « Parificazione delle banche di interesse nazionale con gli istituti di credito di diritto pubblico ai fini della assunzione dei servizi di cassa di enti pubblici, di enti morali, di pubbliche amministrazioni e simili » (1009);

*alla VII Commissione (Difesa):*

BOVETTI ed altri: « Modifica alla legge 8 marzo 1958, n. 233, relativa al riordinamento del ruolo dei servizi dell'aeronautica militare » (515) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

COLITTO: « Estensione della legge 7 giugno 1951, n. 500, concernente i limiti di età del personale insegnante e direttivo, agli ispettori scolastici » (1006);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

CARRASSI ed altri: « Integrazione della spesa, a carico dello Stato, per la costruzione della sede degli uffici giudiziari di Rieti » (488) (*Con parere della V Commissione*);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

VILLA RUGGERO e DI LUZIO: « Modifiche alle norme previste dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, e dal relativo regolamento di esecu-

zione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1952, n. 1176, sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra » (921) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

PAJETTA GIAN CARLO ed altri: « Disposizioni relative alla età pensionabile dei mungitori » (992);

TERRANOVA ed altri: « Istituzione del fondo I.N.C.A.M.-Case » (993) (*Con parere della V, della VI e della IX Commissione*).

Comunico che i deputati Colleoni ed altri, che avevano chiesto di illustrare la proposta di legge: « Diritto di opzione per la pensione di guerra ai titolari di rendite I.N.A.I.L. per causa di eventi bellici » (227), hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento. Il provvedimento, pertanto, è deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della V e della XIII Commissione.

Ritengo che la proposta di legge Pitzalis ed altri: « Modifica alle norme sulla promozione dei direttori di divisione e direttori di sezione e qualifiche equiparate delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato » (999), possa essere deferita alla I Commissione (Affari costituzionali), in sede legislativa, con il parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un esame completo della questione, ritengo opportuno che anche la proposta di legge Scarascia: « Proroga del termine previsto per bandire concorsi per la promozione a consigliere di I classe » (668), già deferita alla I Commissione (Affari costituzionali), in sede referente, debba essere assegnata alla stessa Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i disegni di legge:

« Proroga del termine fissato dalla legge 17 aprile 1957, n. 287, per l'utilizzazione dei materiali dei servizi automobilistici e di naviglio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dei materiali radiotelegrafici, telegrafici e telefonici dell'amministrazione di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

pubblica sicurezza » (*Approvato da quella I Commissione*) (1038);

« Sospensione dell'applicazione dell'imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati » (*Approvato da quella V Commissione*) (1039);

« Istituzione di un diritto fisso per gli autoveicoli e i rimorchi adibiti al trasporto di cose, importati temporaneamente in Italia ed appartenenti a persone residenti stabilmente all'estero » (*Approvato da quella VII Commissione*) (1049);

« Ordinamento del Corpo della guardia di finanza » (*Approvato da quella V Commissione*) (1050);

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annuncio di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

**STORTI** ed altri: « Mantenimento dell'iscrizione negli albi professionali degli odontoiatri forniti di diploma estero » (1040);

**BOLOGNA** ed altri: « Istituzione di posti gratuiti nei convitti ' Fabio Filzi ' di Gorizia e ' Nazario Sauro ' di Trieste » (1041);

**GAGLIARDI** ed altri: « Miglioramenti ai pensionati dei trasporti pubblici in concessione, collocati in quiescenza nel periodo 1° gennaio 1921-31 gennaio 1945 » (1042);

**TERRANOVA:** « Disposizioni concernenti i terreni agricoli soggetti ai piani regolatori » (1043);

**NATTA** e **ALICATA:** « Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie » (1044);

**MANCINI** ed altri: « Disposizioni a favore del personale volontario delle ricevitorie del lotto » (1051);

**PINNA** ed altri: « Disposizioni integrative delle norme di attuazione (articoli 5 e 6) del codice di procedura penale, emanate con decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1955, n. 666 e modificate con legge 21 marzo 1958, n. 229 » (1053);

**CERRETI ALFONSO** ed altri: « Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali » (1054);

**PRETI** e **MATTEOTTI GIANCARLO:** « Norme integrative delle disposizioni in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939 contenute nella legge 17 aprile 1957, n. 270 » (1045);

« Norme integrative delle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, concernente la sistemazione di talune situazioni del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato » (1046);

**GEFTER WONDRICH:** « Modifica dell'articolo 13, ultimo comma, della legge 13 marzo 1958, n. 248, recante norme per l'iscrizione nei ruoli speciali transitori degli insegnanti non di ruolo del Territorio di Trieste » (1047);

**PREZIOSI OLINDO** ed altri: « Modificazioni alla legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato » (1048);

**MANCINI** ed altri: « Modifiche alla tabella E (carriera del personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165 » (1052).

Saranno stampate e distribuite. Le prime otto, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Comunicazione del Presidente.

**PRESIDENTE.** Comunico che nella riunione del 9 aprile corrente la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni ha proceduto alla nomina del presidente. È stato eletto il senatore Jannuzzi.

#### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Informo che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Svolgimento di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa del deputato Camangi:

« Istituzione della qualifica di assistente superiore nel ruolo degli assistenti del genio civile » (95).

L'onorevole Camangi ha facoltà di svolgerla.

**CAMANGI.** Questa proposta di legge è tra quelle che mirano a colmare talune lacune derivate dal riordinamento delle carriere sta-

tali, recentemente realizzato. Ho parlato di lacuna, poichè già da molto tempo si era ravvisata la necessità di consentire agli assistenti del genio civile di raggiungere quello che una volta era il grado VIII. Questo riconoscimento era tanto pacifico che fin dal 1948 lo stesso Ministero dei lavori pubblici aveva ufficialmente avanzato analoga proposta al Ministero del tesoro, ma la cosa non ebbe seguito in attesa del riordinamento generale delle carriere.

A seguito di quella riforma, i gradi sono scomparsi. In luogo del grado VIII si istituirebbe, a norma della proposta di legge in oggetto, la qualifica di assistente superiore, alla quale dovrebbero essere promossi gli assistenti capi.

La mia proposta si preoccupa anche di non aggravare la relativa spesa, e a questo scopo suggerisce di modificare l'organico, fissando i posti nella nuova qualifica a 25, ma riducendo corrispondentemente i posti per le qualifiche inferiori.

Non credo di dover aggiungere altre parole per illustrare il provvedimento; soltanto mi permetto di far considerare l'importanza di questa categoria di funzionari, ai quali è affidata praticamente e materialmente l'esecuzione dei numerosi ed importanti lavori che vengono eseguiti da parte dello Stato, e per i quali la possibilità di raggiungere un grado più elevato rappresenterebbe certamente uno stimolo a fare ancora meglio di quanto non abbiano fatto in passato; il che si risolve indubbiamente non tanto in un beneficio per i funzionari, ma soprattutto in un beneficio per la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Camangi.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Pitzalis:

« Norme integrative della legge 15 maggio 1954, n. 238, contenente disposizioni sull'inquadramento dei direttori di scuole di avviamento professionale derivanti dalla trasformazione di corsi annuali o biennali » (152).

L'onorevole Pitzalis ha facoltà di svolgerla.

PITZALIS. La legge 15 maggio 1954, n. 238, dettò norme per l'inquadramento di personale insegnante delle scuole secondarie di avviamento professionale nei ruoli del personale direttivo delle scuole stesse, in base ad un concorso speciale. Trattavasi di personale insegnante che aveva coperto, per incarico, il posto di direttore dei corsi e successivamente delle scuole di avviamento professionale e che appunto in base al concorso speciale anzidetto fu immesso nei ruoli direttivi.

Tra le altre norme, una disposizione prevedeva che, ai fini dell'inquadramento in ruolo di coloro che avessero vinto detto concorso, si doveva considerare come effettivamente prestato nel ruolo direttivo il servizio prestato come insegnante, dedotti undici anni.

All'atto dell'inquadramento avvenne che, per effetto di questa valutazione, molti dei vincitori del concorso speciale vennero a trovarsi in posizione migliore rispetto ai direttori che avevano vinto il concorso ordinario, cioè il regolare concorso per esami; essi pertanto, nel ruolo direttivo, si trovarono avvantaggiati rispetto a coloro che avevano vinto il concorso ordinario.

Per correggere questo inconveniente, il provvedimento che illustro si propone di riconoscere a quei direttori che già avevano vinto il concorso ordinario gli stessi benefici che furono concessi in sede di applicazione della legge n. 238 agli insegnanti che a suo tempo hanno vinto quel concorso speciale direttivo e sono stati immessi nel corrispondente ruolo. Inoltre, la legge tende a colmare un'altra lacuna. Infatti, vi è un gruppo di insegnanti già direttori incaricati dei corsi e ancora in servizio con questo incarico nelle scuole professionali, i quali non hanno potuto partecipare al concorso speciale di cui alla citata legge 15 maggio 1954, n. 238, perché sforniti dello specifico titolo di studio. Essi sono stati mantenuti e sono mantenuti tuttora nell'incarico direttivo dall'amministrazione della pubblica istruzione; alcuni da 20 anni ed altri addirittura da 25 anni ed hanno acquisito benemerienze tali verso la scuola e per la loro specializzazione nell'esercizio della loro funzione, per cui si ritiene opportuno di assicurare alla scuola stessa l'opera loro con un provvedimento che loro consenta di partecipare al concorso speciale di cui alla citata legge n. 238, in base al titolo di studio che essi possiedono, che è in genere di scuola media di secondo grado. Questi sono gli intendimenti che si propone di rag-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

giungere la proposta di legge, ed io mi auguro che gli onorevoli colleghi vorranno dare il loro assenso alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pitzalis.

(È approvata).

Lo svolgimento della proposta di legge Cappugi ed altri n. 463 è rinviato ad altra seduta.

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Perdonà e Romanato:

« Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei licei classici e scientifici e negli istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957 » (489).

L'onorevole Perdonà ha facoltà di svolgerla.

PERDONÀ. Con decreto ministeriale 10 marzo 1957 vennero messi a concorso 70 posti per presidenze di licei classici, scientifici, istituti magistrali, aumentate poi con successivo decreto a 77. La Commissione d'esame, espletato il concorso, credette di aggiungere alla graduatoria dei vincitori altri 54 concorrenti ritenuti idonei per spiccata preparazione e in considerazione dell'alto punteggio conseguito. Basti pensare che il primo degli idonei del concorso in esame (123 punti su 180) ha un punteggio superiore al terzo vincitore del concorso del 1953 e al quarto di quello del 1954, mentre l'ultimo degli attuali idonei (con punti 117 su 180) ha un punteggio superiore rispettivamente al X ed all'XI dei vincitori dei concorsi 1953 e 1954. Se si considera che con la immissione in ruolo di questi 77 vincitori rimangono ancora scoperte 124 cattedre, ci pare conveniente esaminare la proposta della immissione di altre 54 unità, lasciando disponibili ancora altre cattedre.

La proposta tende perciò ad eliminare o per lo meno a ridurre questa deficienza in quanto si vuole da una parte sistemare un certo numero di presidenze scoperte e dall'altra dare una maggiore stabilità alla scuola. Per questi motivi, confidiamo che la nostra proposta di legge venga presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Perdonà.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Romanato:

« Norme a favore del personale stabilizzato negli istituti e scuole secondarie e statali » (674).

L'onorevole Romanato ha facoltà di svolgerla.

ROMANATO. La legge 3 agosto 1957, n. 744, ha introdotto nella nostra legislazione il principio della stabilità dell'incarico nel campo della scuola statale creando la categoria degli insegnanti stabilizzati. Poiché la legge sulla stabilizzazione non precisa in modo specifico la non licenziabilità degli insegnanti stabilizzati, non accoglie il criterio di una sia pur limitata progressione economica nella loro carriera, sempre contenuta nel coefficiente iniziale, compiuto il periodo di servizio previsto dalla legislazione vigente, non contempla alcuna liquidazione o pensione, con la presente proposta di legge si vuole ovviare a questi inconvenienti.

Infatti, all'articolo 1 della proposta di legge si precisa il concetto della non licenziabilità degli insegnanti stabilizzati; all'articolo 2, il loro utilizzo nelle scuole dello Stato; all'articolo 3, il trattamento economico attraverso scatti biennali, sempre sulla base del primo coefficiente; all'articolo 4, la liquidazione o la pensione, dopo aver maturato il numero di anni di servizio previsto dalla vigente legislazione. L'articolo 5 prevede l'accoglimento del principio del trasferimento da cattedra a cattedra e da provincia a provincia. L'articolo 6 della proposta di legge è fondamentale: la stabilizzazione è concessa a quegli insegnanti che, prima di conseguire la cosiddetta abilitazione didattica, conseguono una regolare abilitazione attraverso concorso bandito dal Ministero della pubblica istruzione.

In questa sede la proposta non richiede una ulteriore illustrazione. Essa non contiene nulla di rivoluzionario, ma è semplicemente un perfezionamento della legge sulla stabilizzazione.

Per questo confidiamo che gli onorevoli colleghi vorranno prendere in considerazione la proposta di legge, che vuol costituire una valida garanzia di serietà per la scuola italiana e, nello stesso tempo, andare incontro alle aspirazioni legittime di un cospicuo numero di insegnanti capaci.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La proposta di legge Romanato si propone sostanzialmente di attuare la immissione in ruolo (a questo, infatti, equivale la stabilizzazione portata al grado proposto dall'onorevole Romanato) degli insegnanti stabilizzati al di fuori della normale procedura prevista dalla Costituzione: il concorso.

Il Governo, perciò, non può non esprimere le più ampie riserve nei riguardi della proposta di legge Romanato, pur non opponendosi alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Romanato.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Russo Salvatore, Grasso Nicolosi Anna, De Grada, Roffi, Sciorilli Borrelli, Liberatore e De Lauro Matera Anna:

« Provvedimenti per gli insegnanti stabilizzati » (929).

L'onorevole Salvatore Russo ha facoltà di svolgerla.

RUSSO SALVATORE. Ritengo superfluo illustrare la nostra proposta di legge, in quanto essa è analoga, sia pure con leggere varianti, a quella Romanato. Si tratta di dare una più sicura stabilità agli insegnanti stabilizzati e tranquillità alla scuola, evitando che ogni anno vi siano cambiamenti di insegnanti nelle varie cattedre.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le riserve già formulate sulla proposta Romanato, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Russo Salvatore.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Lo svolgimento delle interrogazioni Caffiero (454), Maglietta (457 e 458) e Anfuso (512) è rinviato al'altra seduta, su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna e Berlinguer, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non ritengano opportuno provvedere a spese dello Stato per la traslazione della salma di Grazia Deledda dal Verano al tumulo degnamente preparato nella ricostruita chiesa della Solitudine a Nuoro, e concedere un adeguato contributo per le spese relative alle manifestazioni celebrative della grande scrittrice italiana, premio Nobel, che avranno luogo in Sardegna in tale solenne occasione » (459).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Rispondo anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, significando che non risultano pervenute né alla Presidenza del Consiglio né al Ministero della pubblica istruzione notizie circa gli intendimenti del comitato per le onoranze a Grazia Deledda.

Le iniziative del comitato stesso potranno, pertanto, essere esaminate con la migliore disposizione quando saranno concretate in progetti esecutivi e verranno sottoposte all'attenzione degli organi competenti.

Il Ministero della pubblica istruzione, per parte sua, non sarà alieno, in tale evenienza, dal prendere in considerazione una richiesta di contributo per le manifestazioni celebrative indette in onore della scrittrice, manifestazioni che dovranno aver luogo in occasione del trasporto delle sue spoglie mortali da Roma a Nuoro, sempre che nelle manifestazioni stesse venga compresa una mostra di documenti della Deledda.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. La risposta del Governo è interlocutoria, nel senso che non dà sicuro affidamento circa l'intendimento del Governo di offrire un notevole contributo, qual è quello richiesto dal comitato per le onoranze da tributare a Grazia Deledda.

L'onorevole sottosegretario ha detto poc'anzi che non risulta pervenuta alcuna richiesta specifica in tal senso. Mi permetto

di rilevare che la mia interrogazione risale ad oltre sei mesi fa, anzi quasi a sette, e che il comitato organizzatore ha trasmesso, anche per quel che ho appreso di recente, una richiesta, sia pure generica, di contributo per queste onoranze. Mi riesce quindi strana la risposta dell'onorevole sottosegretario.

Ad ogni modo, prendo atto della benevola disposizione del Governo circa il proposito di contribuire concretamente alle spese per le onoranze a Grazia Deledda e spero che questo Governo, presieduto da un sardo, intenda pienamente il significato che tutta la Sardegna conferisce a queste onoranze per la grande scrittrice nuorese, che ha portato non soltanto il nome della Sardegna, ma ben si può dire anche il nome dell'Italia, onorata come è stata del premio Nobel, per tutte le contrade del mondo.

Non credo che si vogliano invocare precedenti, nel senso che per celebrazioni di altre illustri personalità non furono concessi contributi o lo furono in misura limitata. Mi permetto di ricordare a questo punto all'onorevole sottosegretario che con legge del gennaio 1957 sono stati concessi 5 milioni di lire per le onoranze a Giuseppe Martucci. Il Governo dovrebbe tener presente questo precedente, se si vuole veramente dare alla gente sarda la sensazione che il nome di Grazia Deledda vuole essere ampiamente, come è giusto, celebrato.

Grazia Deledda, per noi sardi, rappresenta moltissimo. Essa è l'espressione più alta dell'antica stirpe pastorale dei sardi ed in un certo senso rappresenta il loro non avaro né esiguo patrimonio spirituale, specialmente in questo momento in cui la Sardegna è tutta protesa in una aspettazione e in uno sforzo di rinascita e di rinnovamento, verso cui già gli occhi mortali di Grazia Deledda, i suoi pensieri ed i suoi voti si volsero con fiducia.

Per queste ragioni, spero che la prossima risposta dell'onorevole sottosegretario sarà più concreta e più positiva di quanto non lo sia stata oggi.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Tengo tuttavia a precisare che la mia risposta non è negativa.

PINNA. Ho bene inteso. Infatti, non mi sono dichiarato insoddisfatto, ma mi sono riservato di esprimere un giudizio definitivo dinanzi a cose concrete.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Miceli, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che speciali poteri siano attribuiti a funzionari al seguito degli autocine

di propaganda della Presidenza del Consiglio, poteri i quali consentano ai funzionari stessi di esercitare inqualificabili arbitrii a danno dei cittadini. Risulta, ad esempio, che la sera del 24 settembre 1958 nel comune di Decollatura (Catanzaro), durante la proiezione all'aperto di un film di propaganda, uno stimato ed incensurato professionista del posto, il quale tentava di attraversare con la sua automobile la piazza dove si svolgeva la proiezione, da due funzionari al seguito dell'autocine presidenziale veniva minacciato di arresto e tradotto in caserma per declinare le proprie generalità e per firmare un inconcludente verbale. L'interrogante, nella convinzione che la disciplina di circolazione stradale non possa essere sottratta ai suoi naturali tutori, previsti per legge, chiede se il Presidente del Consiglio non ritenga necessario provvedere contro coloro i quali, sotto millantata egida presidenziale, intendono attribuirsi ed esercitare poteri estranei alla loro competenza, e ciò anche e soprattutto per garantire ai cittadini che l'esercizio dei loro diritti non possa vedersi subordinato anche all'intervento di ignoti ed inqualificati dipendenti dal potere esecutivo » (463).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La sera del 21 settembre 1958, come risulta da circostanziati rapporti del comando dei carabinieri e della prefettura, mentre un cinemobile della Presidenza del Consiglio eseguiva la proiezione di un documentario sulla piazza di Decollatura, il signor Molinaro Basilio, di professione farmacista e segretario della sezione del partito comunista italiano locale, sopraggiunse con la propria autovettura effettuando, senza necessità, più volte, segnali acustici. L'autista e l'operatore del cinemobile pregarono il Molinaro di astenersi dal provocare ulteriori disturbi, e questi si allontanò, per tornare poco dopo, continuando a suonare ripetutamente il *clackson*.

A questo punto il comandante di quella stazione di carabinieri, in servizio di ordine pubblico, intervenne contestando al Molinaro la contravvenzione di cui all'articolo 58, secondo capoverso, del codice della strada (abuso senza necessità delle segnalazioni acustiche negli abitati). Tale contravvenzione fu conciliata dall'interessato in via breve nella caserma dell'arma.

A seguito, per altro, di una denuncia presentata contro il dottor Molinaro, per aver

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

questi espresso commenti ritenuti offensivi nei confronti dell'ente realizzatore del documentario, il comandante della stazione dei carabinieri lo ha deferito all'autorità giudiziaria, ravvisando gli estremi del reato previsti dall'articolo 654 del codice penale. Della questione, pertanto, è stata investita la prefettura di Soveria Mannelli che dovrà pronunciarsi al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICELI. Signor Presidente, mi sembrerebbe di immeschinare veramente l'istituto parlamentare venendo qui a parlare di contravvenzioni (che sembrano conciliate) e di denunce poi per oltraggio ad una autorità che si chiama autocine; ma l'ultima parte della replica del sottosegretario rivela il momento politico della mia interrogazione.

L'onorevole sottosegretario ricorderà, anche se sono passati otto mesi, ed anche se lui non ne è responsabile, che nel settembre del 1958 si proiettava, in una delle tante piazzette della nostra città, un film di programma governativo a mezzo dell'autocine. Non voglio esibire al sottosegretario Mazza la planimetria della disposizione di questo autocine, che costituisce un'offesa al buon senso ed alle regole stradali; ma l'autocine ha sbarrato completamente la strada che collega i comuni di Cerrisi e San Bernardo, e sulla quale vi è notevole traffico. E' ha fatto ciò senza che ve ne fosse bisogno e senza, per altro, che vi fosse la possibilità di dirottare il traffico.

Era logico che un'automobile, sia essa di proprietà di un farmacista o di un segretario della sezione comunista, che doveva raggiungere dal comune di Cerrisi quello di San Bernardo, tentasse di forzare il blocco creato artificialmente, e credo arbitrariamente, dall'autocine. Mi sembra che il modo più pacifico, per non dire democratico, per forzare questo blocco, sia quello di suonare il *clackson*.

A questo punto interviene un fatto nuovo: i carabinieri presenti si rendono conto della esigenza che questo automobilista passi ed invitano la gente a lasciare un piccolo varco; interviene una persona non identificata (e credo non sia stata identificata nemmeno dal sottosegretario, quantunque noi chiedessimo a lui di farlo), la quale, nonostante i carabinieri tentassero di fare questa logica opera di persuasione, minaccia questo malcapitato automobilista — facinoroso, dice l'onorevole Mazza — di telefonare alla questura per farlo arrestare. Credo che se qualcuno debba essere perseguito, sia proprio colui

che ha sbarrato la strada e non chi chiedeva di passare.

Qui ha fine la vicenda. Successivamente i carabinieri, i quali in un primo tempo non avevano creduto né, ritengo, potuto elevare alcuna contravvenzione al farmacista Molinaro che tentava di passare, sotto l'influenza di questo potente ed incognito personaggio hanno rintracciato nuovamente il farmacista e a distanza di due ore gli hanno notificato la contravvenzione per infrazione alle norme che vietano l'uso delle segnalazioni sonore. Aggiungo che l'onorevole sottosegretario può anche prendere atto del fatto che il Molinaro, ad otto mesi di distanza, non è ancora riuscito ad ottenere la ricevuta.

Ora, onorevole sottosegretario, può considerarsi conclusa la prima parte della vicenda; ma vi è anche una seconda parte, in quanto il malcapitato farmacista Molinaro sarà tradotto di fronte all'autorità giudiziaria per... oltraggio all'autocine!

Comunque, lo scopo essenziale della mia interrogazione era quello di dimostrare che anche in una materia così banale, come quella dell'attraversamento stradale, il cittadino italiano non ha più la certezza del diritto, non sa a chi spetta la responsabilità del traffico stradale, ignora chi siano questi illustri, potenti ed ignoti personaggi i quali possono disporre in modo veramente arbitrario ed a seconda dei loro comodi del traffico stradale stesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Raffaelli e Faletta, al ministro del tesoro, « per sapere quali ragioni ostacolano la nomina del presidente del consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito sportivo, istituito con legge 24 dicembre 1957, n. 1295; e per sapere se, rendendosi conto del danno che la mancata nomina degli amministratori reca agli enti locali e allo sviluppo delle attrezzature sportive, non intende, d'intesa con gli altri ministri interessati, provvedere senz'altro ritardo » (516).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* Spero che questa volta l'interrogante possa dichiararsi soddisfatto, in quanto, come certo l'onorevole Raffaelli sa, alla nomina del presidente dell'Istituto per il credito sportivo è stato provveduto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 1958, ed alla nomina dei componenti del consiglio di amministrazione dell'istituto stesso con decreto del 30 successivo. I

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

due decreti sono stati pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 febbraio 1959. Con separato decreto del 31 dicembre 1958 è stato anche provveduto alla nomina dei componenti del collegio dei sindaci.

Gli organi dell'istituto hanno da tempo iniziato la loro attività, ed è ormai a buon punto l'elaborazione dello statuto dell'ente, di cui all'articolo 12 della legge istitutiva 24 dicembre 1957, n. 1245.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELLI. Dieci mesi dopo che la *Gazzetta ufficiale* aveva pubblicato la legge istitutiva di questo istituto, l'onorevole Faletta ed io, preoccupati, come era nostro dovere, di conoscere i motivi di tanto ritardo, cioè di sapere perché dopo 10 mesi dalla sua approvazione una legge della Repubblica, tra l'altro sollecitata ed attesa, operante nel campo finanziario e creditizio, fosse ancora lettera morta, presentammo questa interrogazione. Vorrei anche far rilevare che dalla presentazione della nostra interrogazione, avvenuta 10 mesi dopo l'entrata in vigore di quella legge, sono passati ancora 5 mesi perché venisse l'attuale risposta.

Non posso quindi raccogliere l'invito a dichiararmi soddisfatto, onorevole Mazza, pur dandole atto della correttezza della risposta.

A questa legge si è pervenuti dopo una discussione nei due rami del Parlamento che ha avuto inizio alla metà del 1957. Il Senato, approvando in via definitiva questo provvedimento, lo licenziava il 19 dicembre dello stesso anno; successivamente esso veniva pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* nei primi giorni del 1958. È passato esattamente un anno — dal gennaio al dicembre — prima che fosse reso funzionante l'istituto che la legge creava.

La domanda che sorge spontanea è questa: cosa è successo in questi 12 mesi? Quali contrasti, quali motivi, quali difficoltà hanno impedito che si desse seguito, come era dovere del Governo, anzi, dei governi, a questa legge? L'onorevole sottosegretario non ce lo ha spiegato. Comunque noi conosciamo le conseguenze di questa mancata applicazione della legge. È successo che questo istituto non ha funzionato; che molti impianti sportivi, specie nei piccoli centri dove v'è carenza, non sono stati finanziati a tempo. Non hanno trovato il finanziamento che il legislatore aveva voluto, o i comuni e gli enti locali si sono sobbarcati ad oneri maggiori che non dovevano sopportare, perché potevano usufruire dei benefici previsti da questa legge?

Del resto, non è questo un caso isolato: noi abbiamo più volte denunciato qui il fatto che la vostra politica ha provocato la paralisi in taluni istituti chiamati a finanziare in linea primaria gli enti locali, i comuni e le province. Ripetiamo oggi che il ritardo con cui è stata applicata la legge n. 1295 ha arrecato notevoli danni ai comuni e alle attrezzature sportive specialmente dei centri minori; e voi della maggioranza ne portate la responsabilità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tripodi, ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere se non intendano addvenire alla esenzione dalle sovraimposte comunali e provinciali e dai contributi unificati per i terreni d'altitudine superiore ai cento metri siti nei comuni della zona ionica montana della provincia di Reggio Calabria, con particolare riferimento a quelli di Bova, Palizzi, Brancaleone, Bianco e limitrofo retroterra. Come le cartelle esattoriali rivelano, il carico tributario supera per essi di molto il reddito dominicale ed agrario, tanto da equivalere non a normale imposizione fiscale, ma a confisca *ex lege* ed anticostituzionale. Trattasi di minute proprietà private che la natura sconvolta, secca e rocciosa rende già disperatamente difficili e improduttive, con danni insopportabili non soltanto per quei piccoli agricoltori e coltivatori diretti, ma per i braccianti e i coloni costretti ad abbandonare la zona di fronte al progressivo impoverimento della terra. L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri competenti sulla inutilità dello stanziamento in Calabria di somme pur considerevoli di contributi statali per edilizia colonica, per sistemazioni terriere, per impianti arborei quando il gravame fiscale esorbitante oltre il reddito sconsiglia poi l'uomo ad insistere in coltivazioni che, anziché, essere incoraggiate con sgravi erariali che vadano al di là dell'odierna e parziale esenzione dalla imposta sui terreni, sono ostacolate e deluse dalla più pesanti e insopportabili sovraimposte degli enti locali e dai contributi unificati » (468).

Poiché l'onorevole Tripodi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Elkan, ai ministri dell'interno e del tesoro, « per sapere se sia stata segnalata dai competenti uffici l'attività speculativa a carattere squisitamente bancario svolta dal

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

partito comunista italiano in Emilia per la raccolta sistematica dei capitali, per il quale viene corrisposto anche un interesse, e se sia consentita la distribuzione di veri e propri libretti di risparmio, analoghi a quelli rilasciati dagli istituti di credito, per l'esercizio contemporaneo della raccolta e della distribuzione, al di fuori di ogni controllo dell'ispettorato del credito. L'interrogante chiede inoltre notizie più complete sull'entità di tale operazione e sui provvedimenti che il Governo intenda adottare per garantire i risparmiatori, nell'ambito delle leggi che regolano tale materia » (486);

Servello e Angioy, ai ministri del tesoro e delle finanze, « per conoscere se abbiano accertato la portata e la regolarità delle operazioni di credito effettuato dal partito comunista italiano mediante la raccolta di risparmio ed il suo impiego con formalità analoghe a quelle degli istituti autorizzati e controllati e se, in relazione a tale accertamento abbiano adottato le misure del caso » (488);

Bottonelli, Colombi Arturo, Raffaello, Jotti Leonilde, Degli Esposti e Nanni Rino, al ministro dell'interno, « sull'azione della questura di Bologna, che ha alimentato la campagna rivolta a distrarre l'attenzione dei cittadini dagli scandali Giuffré, dalla Pontificia Opera assistenza, ecc., nei quali sono coinvolte le forze clericali, e a rivolgerla, invece, sui libretti di credito emessi dalla federazione bolognese del partito comunista italiano in modo legale, come ha riconosciuto lo stesso ministro del tesoro, nel suo discorso alla Camera dei deputati » (515).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Codignola, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, e al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quale seguito intendano dare alla istanza presentata in questi giorni da 300 famiglie della zona San Gervasio-Fiesole in Firenze per ottenere un urgente ed adeguato intervento al fine di assicurare la disponibilità di nuovi locali per l'insegnamento medio, mettendo a disposizione della scuola media Carducci una parte dei locali dell'Istituto agronomico per l'oltremare, che ha sede in un moderno ed attrezzato edificio di oltre cento stanze, la maggior parte delle quali completamente vuote ed inutilizzate. La situazione della scuola media Carducci, che deve fronteggiare quest'anno 1.500 domande di iscrizione, interessanti una zona vastissima della città, con locali vecchi ed inadatti, è lo specchio delle condizioni generali in cui versano le scuole medie della

città di Firenze, Anche la scuola media Lorenzo il Magnifico e la scuola media fratelli Rosselli sono sistemate in locali assolutamente inadeguati: sono già in atto due turni, ed è probabile che col nuovo anno scolastico si debba arrivare a tre; ci sono classi con otto banchi e trenta alunni; e l'assoluta impossibilità di ospitare tutti gli alunni costringe queste scuole a chiedere ospitalità di aule presso altri istituti, i quali a loro volta devono combattere già contro la ristrettezza dello spazio. L'interrogante ritiene che una prova concreta d'interessamento alla scuola del Governo, che propone piani massicci d'intervento, sarebbe intanto quella di avviare quando possibile alle necessità più urgenti ed improrogabili: nel caso in questione, la cessione all'amministrazione scolastica dell'Istituto agronomico per l'oltremare (con riserva delle poche stanze che possano essergli ancora necessarie, considerato il quasi totale svuotamento delle sue funzioni) potrebbe essere, a giudizio dell'interrogante, immediatamente attuata, consentendo un non trascurabile sollievo alla crisi edilizia della scuola media fiorentina, e facilitando l'afflusso alla scuola per le famiglie di una vastissima zona della città, che debbono obbligare i propri figli — se vogliono far frequentare loro la scuola governativa — ad un tragitto lunghissimo, per ottenere un insegnamento impartito in indecorose condizioni di disagio » (496).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Rispondo anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio, significando che l'istanza delle famiglie della zona di San Gervasio-Fiesole (Firenze), intesa ad ottenere che fossero posti, all'inizio dell'anno scolastico in corso, a disposizione della scuola media Carducci, superaffollata, alcuni dei locali dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze, non ha potuto trovare accoglimento.

Lo stabile, attualmente adibito a sede dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze, è completamente utilizzato dall'istituto stesso coi vari laboratori scientifici, coi servizi ed uffici, nonché col museo dei prodotti agrari, zootecnici e forestali dei paesi tropicali e con la biblioteca, che occupa 11 locali e già si trova in difficoltà di spazio. L'istituto dispone di tre sole aule scolastiche, le quali sono destinate, la prima a un corso di specializzazione di agricoltura subtropicale e tropicale per laureati in agraria ed in scienze forestali, la seconda al corso di specializza-

zioni in agricoltura tropicale e subtropicale per periti agrari e la terza è adibita a corsi speciali che periodicamente si tengono all'istituto, ed in modo più specifico ai corsi di perfezionamento in agricoltura tropicale per agenti rurali somali.

I locali dell'Istituto sono, pertanto, strettamente indispensabili al suo regolare funzionamento, e per altro esistono difficoltà a sistemare nello stabile stesso il Centro di studi e di documentazione sull'agricoltura e sull'economia rurale del Brasile, istituito in base all'accordo fra i governi italiano e brasiliano firmato a Rio de Janeiro il 6 settembre dello scorso anno.

Non è d'altra parte esatta l'affermazione secondo la quale l'istituto sarebbe quasi totalmente svuotato delle sue funzioni, dato che esso sta invece attraversando una fase di intensa attività e i suoi compiti istituzionali di studio e di consulenza tecnica riferiti alla agricoltura dei paesi tropicali e subtropicali sono suscettibili di ulteriore notevole sviluppo con l'attuazione del mercato comune e con le nuove iniziative nel campo dell'assistenza tecnica.

Per andare incontro, per quanto possibile, agli alunni di scuola media della zona di San Gervasio, una parte dell'edificio delle scuole elementari, situato al centro della suddetta zona, funziona, fin dal decorso anno scolastico, come sezione staccata della scuola media Carducci.

In detta sezione funzionano nove classi di scuola media, con un totale di 332 alunni frequentanti.

Nell'ambito della zona di San Gervasio non esiste, almeno per ora, possibilità di dare agli alunni di scuola media ospitalità più ampia di quella attuale.

La soluzione del problema delle scuole medie di Firenze va, pertanto, ricercata nell'apprestamento di nuovi edifici scolastici e, a tale riguardo, posso assicurare l'onorevole interrogante che, qualora il comune interessato presenti, a norma della legge 9 agosto 1954, n. 645, al competente provveditore agli studi, la domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di edifici da destinare alle predette scuole, il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di considerare con la dovuta attenzione, di intesa con il dicastero dei lavori pubblici, le esigenze prospettate.

PRESIDENTE. L'onorevole Codignola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CODIGNOLA. Il caso che ho segnalato è noto a tutti i cittadini di Firenze come un

caso che vorrei definire scandaloso. L'Istituto agronomico dell'Africa orientale è stato fondato nel 1939 evidentemente con fini che non possono più esistere nella situazione politica attuale del nostro paese. Questo istituto è rimasto, stranamente, alle dipendenze del Ministero degli affari esteri anziché passare, come era naturale, alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione, trattandosi di un istituto che interessa ormai soltanto problemi scientifici relativi all'agricoltura soprattutto dell'Africa. È vero che questo istituto dispone di una buona biblioteca specializzata, di alcune collezioni di insetti, ecc.; tutto questo però non è altro che il molto modesto residuo di una ben più vasta attività generale che oggi l'istituto non è più in grado di svolgere. Esso è alloggiato in un enorme edificio di duecento vani, solennemente inaugurato da Mussolini nel 1939 con dei fini politici molto evidenti e chiari: si trattava di farne un centro di diffusione della politica colonialista del regime. Si tratta di un insieme di locali che consentirebbero con estrema facilità (ed io vorrei che l'onorevole sottosegretario una volta si recasse personalmente a controllare sul posto se quanto noi diciamo sia vero o no) il regolare funzionamento dell'istituto e della scuola media Carducci.

L'anno scorso ad ottobre abbiamo avuto fatti di questo genere. Ecco che cosa dice un giornale di Firenze nei primi giorni di scuola: «Siamo andati ad iscriverne i nostri ragazzi alla scuola media Giosuè Carducci, ma quelli di noi che per disavventura sono giunti nella tarda mattinata si son sentiti dire che i posti a disposizione per le prime classi erano esauriti». Infatti l'anno scorso un numero notevole di ragazzi non ha potuto essere iscritto alle scuole medie della città, nonostante che già si sia proceduto ad una rivoluzione dei locali, per cui una parte delle scuole elementari di Firenze ha dovuto ospitare una parte delle classi della scuola media, un istituto magistrale ha dovuto ospitare alunni di altri istituti, e così via, creando una situazione caotica dal punto di vista del regolare funzionamento didattico.

Ora, è evidente che non si risolve questo problema semplicemente mettendo a disposizione del Ministero della pubblica istruzione una parte dei locali dell'Istituto agronomico dell'Africa orientale. Ma è certo che, in attesa che possano essere costruiti i nuovi locali, sarebbe questo un mezzo assai efficace per sanare un po' questa gravissima situazione. Noi abbiamo delle classi con otto banchi e trenta alunni. Questa è la situazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

in una città come Firenze: otto banchi e trenta alunni! E con tre turni, quest'anno, non più due! Vi sono dei ragazzi che vanno a scuola nel tardo pomeriggio: in queste condizioni, è possibile che questo enorme edificio debba restare praticamente vuoto o debba alloggiare un funzionario per salone che potrebbe contenere oltre 30 alunni?

Non è possibile consentire che le cose restino così e pertanto insistiamo perché il Ministero riesamini la questione.

Non so se sono informato esattamente, ma ho avuto notizia che il precedente Governo aveva in preparazione un decreto di tre articoli che prevedeva appunto la cessione dell'istituto al Ministero della pubblica istruzione. Il proposito sarebbe poi rientrato, non so per quali ragioni. Certo sarebbe già un passo importante trasferire l'istituto sotto la giurisdizione del Ministero della pubblica istruzione, tanto più che si tratta di un istituto agronomico e quindi ricadente sotto la competenza della facoltà di agraria della università di Firenze.

Una volta compiuto tale passo, il Ministero potrebbe, al di fuori di malintese idee di prestigio, esaminare la situazione nel migliore interesse della scuola.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Tripodi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se non intenda emanare, con l'urgenza che il caso richiede, l'adeguato provvedimento di inizio dell'ammasso volontario dell'olio di oliva per l'annata 1958-59, e rivedere in aumento i prezzi di esso. Infatti le spese di esercizio, i gravami fiscali, le illecite concorrenze hanno aggravato nell'ultimo esercizio il costo di produzione e reso non remunerativo il precedente prezzo di ammasso. L'interrogante, a sottolineare la necessità della urgenza, denuncia la speculazione, nelle zone più produttive della Calabria, da parte di incettatori che, in questi giorni, profittando di notizie diffuse sulla carenza di iniziative ministeriali a difesa dell'olio di oliva, vanno scoraggiando di più il mercato, ed imponendo frettolose vendite antieconomiche. Il ribasso artificioso del prezzo — che ne consegue — è causa di grave danno soprattutto ai piccoli proprietari e ai coltivatori diretti, i quali, data l'esiguità del prodotto, non trovano interesse a costruire oleifici e a lavorare in essi la propria oliva: restano così vittime di siffatte precipitose vendite sottocosto, sollecitate da una speculazione infida che solo l'apertura dell'ammasso e la diffusa notizia di un prezzo più remunerativo può bloccare » (497).

Poiché l'onorevole Tripodi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue la interrogazione degli onorevoli Capua e Tripodi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se — nonostante le loro precedenti iniziative parlamentari e, soprattutto, i loro due ordini del giorno da lui accettati in aula — non ritenga ormai pressante e inderogabile: a) disporre subito l'ammasso per contingente dell'olio di oliva di immediata produzione, rivedendo il prezzo dell'anno scorso non più remunerativo; b) a predisporre con urgenza opportuni provvedimenti per la tutela della genuinità dell'olio di oliva sia in punto di nuova classificazione, sia sotto il profilo di una più energica prevenzione e repressione delle frodi. Gli interroganti segnalano al ministro che, essendo quasi iniziata la produzione dell'annata olearia, la carenza di un mercato e le speculazioni già in corso iugulano i piccoli produttori, i quali hanno pressante bisogno di mezzi solleciti per cominciare il lavoro di raccolta e di molitura » (604).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Con la legge 26 dicembre 1958, n. 1119, il ministro per l'agricoltura e le foreste è stato autorizzato a disporre l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1958-59, alla cui attuazione lo Stato concorre nella misura massima di lire 2.500 per ogni quintale ammassato, entro il limite di spesa complessiva di 600 milioni di lire.

La stessa legge dispone che nei conferimenti sono preferiti i produttori coltivatori diretti per l'intera loro produzione, nonché i piccoli e medi produttori per partite non superiori a 100 quintali.

Con decreto interministeriale sono state stabilite le modalità di attuazione dell'ammasso, le quali, tra l'altro, comprendono la ripartizione del contingente da ammassare nelle varie province e la fissazione della scala di acconti da corrispondere per i diversi tipi di oli ammassati.

Quanto alla richiesta di ulteriori provvedimenti per la tutela della genuinità dell'olio di oliva, si ricorda che sono già all'esame del Senato i disegni di legge concernenti, rispettivamente, la nuova classificazione ufficiale degli oli di oliva e l'istituzione di una imposta di fabbricazione sull'olio di oliva rettificato B, nonché la vigilanza fiscale sulle

raffinerie di olio di oliva, sugli stabilimenti di estrazione, con solvente, di olio dalle sanse di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli oli di oliva commestibili: i suddetti disegni di legge furono presentati al Senato rispettivamente il 26 novembre ed il 21 ottobre 1958.

PRESIDENTE. L'onorevole Capua ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPUA. Ringrazio, anzitutto, il sottosegretario della risposta fornitami. Cinque mesi fa, quando presentai la interrogazione, urgeva il problema dell'ammasso, ma ve ne sono tanti altri da considerare, tanto più che l'ammasso da solo non risolve il problema dell'olio. Il contributo dello Stato, come è noto, è servito soltanto a coprire le spese di ammasso. Il problema dell'olio resta sempre vivo nella sua imponenza, tanto è vero che, ad ogni inizio di stagione, il Governo è costretto a ricorrere ai ripari. Finalmente il Governo ha preordinato il disegno di legge attualmente al Senato, con il quale ha seguito una vecchia impostazione, quale era contenuta in un altro provvedimento che, presentato alle Camere nella scorsa legislatura, non giunse a conclusione, ma dormì sonni tranquilli presso le nostre Commissioni. Vi sono infatti due modi, onorevole sottosegretario, per non fare una legge: il primo è quello più semplice, quello di non presentare alcun progetto, il secondo è quello di presentarlo, ma di lasciarlo dormire successivamente. Così, di fronte a leggi che galoppino in virtù di sollecitazioni di vario genere, ve ne sono altre che continuano i loro sonni per anni o, addirittura, per decenni.

Non vorrei che il progetto di legge sull'olio dovesse avere questa cattiva sorte, cioè dormire in questa legislazione come ha dormito in quella passata, anche perché è un progetto molto delicato che può coinvolgere certi interessi commerciali e industriali, i quali, attraverso vie ben note, possono premere per far rimanere le cose come stanno.

Non sono soddisfatto non per le cose che ella, onorevole sottosegretario, mi ha detto così cortesemente e che già conosco, ma perché vorrei che ella si facesse portavoce di questa mia insoddisfazione presso il ministro affinché solleciti una volta tanto in maniera decisa la discussione al Senato di questo famoso progetto di legge.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Guidi, ai ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se sono a conoscenza delle conseguenze nocive per la salute degli abitanti di Papigno (Terni) determinate dalle esalazioni di impurità dei pro-

dotti tecnici attraverso le ciminiere dello stabilimento chimico della società Terni. A seguito di recenti trasformazioni, la società Terni ha ulteriormente avvicinato all'abitato di Papigno lo scarico delle scorie tossiche, aggravando il diffondersi di malattie di natura anafilattica e a carattere endemico (eczema, asma, ecc.). L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare per prescrivere alla società Terni la rigorosa osservanza delle norme a tutela della salute pubblica e l'adeguamento dei suoi impianti ai requisiti sanciti dalle leggi sanitarie e dall'articolo 356 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1957, n. 547 » (498).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Lo stabilimento chimico della società Terni, cui si riferisce l'onorevole interrogante, produce carburo di calcio e calciocianamide, dando luogo all'emissione di gas (anidride carbonica e ossido di carbonio) e di polvere (di carbone, di coke e di calciocianamide).

Data l'ubicazione dello stabilimento, situato in una stretta vallata, avviene che, col prevalere di alcuni venti, le emissioni di gas e di polveri investano, a volte, l'abitato del comune di Papigno.

Va peraltro rilevato che, anche a seguito dei ripetuti interventi dell'amministrazione sanitaria, la direzione della società ha installato speciali impianti di filtrazione e depolverizzazione, che riducono notevolmente l'inquinamento atmosferico. Un ulteriore, sostanziale miglioramento potrà ottenersi nel prossimo futuro, appena noti i risultati delle ricerche che, con impianti pilota, stanno compiendo tecnici di una ditta milanese.

Le indagini fino ad oggi effettuate sulla influenza che l'emissione di gas e delle polveri avrebbe avuto sulle condizioni sanitarie della popolazione di Papigno hanno permesso di accertare: 1°) l'incidenza della tubercolosi polmonare e della mortalità in genere non è superiore, nella zona in questione, a quella degli altri centri della provincia; 2°) sono stati segnalati alcuni casi di affezioni a carico dell'apparato respiratorio, a tipo di bronchite asmatica, sulla cui etio-patogenesi mancano, tuttavia, elementi probativi; 3°) sono stati segnalati alcuni casi — in numero assai esiguo — di dermatite allergica a tipo eritemato-eczematoso, guariti col semplice allontanamento dalla zona.

Circa le recenti trasformazioni, cui accenna l'onorevole interrogante, che avrebbero

«ulteriormente avvicinato all'abitato lo scarico delle scorie tossiche», non risulta che siano state portate modifiche al ciclo di lavorazione. È probabile, invece, che si intenda alludere allo scarico, effettuato in prossimità del centro abitato, di qualche vagone di polvere di carburo, proveniente dalle pulizie delle sale di lavorazione: al riguardo, la direzione dello stabilimento è stata già diffidata ad evitare il ripetersi di tale inconveniente. Allo stato attuale gli inconvenienti si possono ritenere completamente eliminati per quanto riguarda la parte di fabbricazione della calciocianamide, ove l'impianto di un modernissimo filtro a maniche multiple di fabbricazione tedesca arriva a trattenere il cento per cento della polvere di tale sostanza.

Ugualmente un risultato perfetto è stato raggiunto per la fabbricazione della calce viva, materia prima indispensabile, ove l'impianto di un filtro elettrostatico ha permesso di ottenere un risultato totalitario di trattenuta delle polveri di calce.

Per quanto riguarda poi l'impianto di produzione di carburo di calcio, altra materia indispensabile per la fabbricazione della calciocianamide, mentre si sono raggiunti risultati ottimi per l'abbattimento delle polveri dell'impianto di macinazione, è tuttora allo studio l'eliminazione completa dei fumi prodotti dal forno di fusione del carburo mediante apparecchi idonei.

Premesso che detti fumi non presentano alcun carattere di nocività, gli inconvenienti lamentati per il passato, riferentisi al presunto nocimento arrecato alle condizioni di salute degli abitanti di Papigno, sono stati completamente eliminati poiché le polveri incolpate di causare dermatiti non esistono più nell'atmosfera del comune di Papigno e i dati statistici relativi alla mortalità e alla incidenza delle malattie dell'apparato respiratorio nella popolazione restano uguali, se non inferiori, a quelli di tutto il resto della popolazione.

Comunque, l'amministrazione sanitaria continua a preoccuparsi di promuovere gli studi necessari e l'adozione di provvedimenti adeguati, e continuerà finché non saranno stati eliminati tutti gli inconvenienti lamentati, servendosi anche dei controlli e dando consigli alla società attraverso gli organi tecnici provinciali.

L'amministrazione sanitaria continuerà a svolgere anche in futuro ogni interessamento al fine di ottenere una ulteriore riduzione del grado di inquinamento atmosferico dell'abitato di Papigno e di assicurare, comunque,

che esso sia mantenuto nei limiti della tollerabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUIDI. La risposta all'interrogazione è veramente deludente perché fra l'altro nega alcuni elementi di fatto inoppugnabili. Ella sostiene che sono stati eliminati i lamentati inconvenienti attraverso la introduzione di determinati accorgimenti tecnici.

Orbene, una recente indagine condotta dal dottor Barro, dell'università di Perugia, ha invece accertato che a Papigno il pulviscolo atmosferico è 15-20 volte superiore a quello dell'atmosfera normale e tre volte superiore a quello di Milano. Come si fa, dunque, ad affermare che gli inconvenienti sono stati eliminati se questo medico, avvalendosi anche dell'aiuto del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, ha accertato che invece l'inquinamento dell'atmosfera permane? Come vede, onorevole sottosegretario, vi è una divergenza su elementi di fatto. Quanto io affermo è stato accertato da tecnici insopettabili e persino da organi locali della pubblica amministrazione.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Evidentemente ella, onorevole Guidi, non ha seguito attentamente le mie parole. Io ho parlato di «un limite di tollerabilità»; non ho negato l'esistenza del fenomeno dello smog cui ella si riferisce nella sua interrogazione. Gradirei comunque che mi precisasse la data in cui sono state compiute le ricerche cui ella ha accennato.

GUIDI. Ella, onorevole sottosegretario, è stato su questo punto preciso e ha sostenuto che, con l'introduzione di accorgimenti tecnici, è stato completamente eliminato il pulviscolo di calciocianamide.

Anche per quel che riguarda la relazione fra l'inquinamento dell'atmosfera e la morbilità, penso che la questione debba essere discussa a fondo. È un fatto che a Papigno si registra una manifestazione epidemica di fatti di asma e di eczema e il medico condotto del luogo ha accertato che queste malattie sono scomparse con l'allontanamento del paziente da Papigno.

Esiste del resto, a questo riguardo, una autorevole relazione che rappresenta il frutto delle esperienze del medico condotto; e a Terni bisogna essere coraggiosi per affermare tesi contrarie agli interessi della società Terni.

«In oltre un anno di esercizio professionale nella delegazione di Papigno — scrive il sanitario — mi è possibile fare le seguenti osservazioni sullo stato di salute degli abi-

tanti e la influenza nociva esercitata su di essa dal locale stabilimento elettrochimico: 1°) alta morbilità per asma bronchiale e bronchite asmatica per probabile alterazione chimica della mucosa; nei casi più gravi e persistenti, complicazioni cardiache e polmonari; il nesso causale tra le malattie e le esalazioni dello stabilimento è avvalorato dal miglioramento rapido quando gli ammalati si allontanano da Papigno; 2°) elevata morbilità per affezioni del tubo gastro-intestinale per ingestione di particelle chimiche depositate sui cibi e sugli alimenti; 3°) dermatosi per contatto cutaneo diretto... ». Queste le conclusioni cui è pervenuto il sanitario del luogo.

D'altronde, onorevole sottosegretario, nella stessa sua esposizione vi è in fondo una contraddizione: da una parte si assicura di avere introdotto determinati accorgimenti tecnici per eliminare certe conseguenze; dall'altra si negano le conseguenze, ossia il nesso di causalità tra la emanazione di queste particelle e le affezioni che si lamentano.

Il problema resta aperto, quali che siano le assicurazioni che la Terni può fornire. Lo affermano anche taluni studiosi che recentemente hanno affrontato il problema. Un'alta autorità in materia di igiene, il professor Sepilli dell'università di Perugia, ha esaminato la questione, ne ha affrontato gli aspetti più importanti e, a proposito della zona di Papigno, scrive testualmente in una sua relazione rimessa al consiglio provinciale: « Benchè Papigno sia situata a breve distanza da Collestatte-Piano, gli inquinamenti delle due zone sono relativamente indipendenti l'uno dall'altro. A Papigno i contaminanti sono in massima parte corpuscoli costituiti da fumo di calciocianamide, polvere di carburo di calcio provenienti dalla cave situate vicino. Il disagio provocato dalle forti quantità di pulviscolo agli abitanti della zona non ha bisogno di particolare rilievo. A prescindere da ogni considerazione di carattere sanitario — che indubbiamente è emergente in questo caso — tale disagio induce a un progressivo abbandono della località ».

Pertanto anche studiosi di chiara fama hanno accertato questa situazione. Quindi, di fronte a un fenomeno così diffuso, che ha determinato a Papigno le generali proteste dell'opinione pubblica, non si può affermare che il fenomeno non esiste; non ci si può rifugiare nella posizione di don Ferrante, che nega la peste e discute se fosse forma o sostanza, quando le conseguenze

sono tangibili, quando la popolazione si ammalava, come avviene a Papigno.

Per queste ragioni devo esprimere la mia insoddisfazione. In pari tempo esorto il Governo non solo a proseguire negli studi, ma ad applicare quell'articolo 356 cui ho fatto riferimento, che incide sulle condizioni della fabbrica, ma che ha anche i suoi riflessi sulla salute delle popolazioni che vivono attorno alla fabbrica stessa.

La sua risposta, onorevole sottosegretario, è deludente; è, in definitiva, la posizione assunta dalla Terni. Ma le posso assicurare che la popolazione di Papigno continuerà nelle sue lotte e nelle sue agitazioni, per difendere la propria salute.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi dispiace che l'onorevole Guidi abbia affermato cose non rispondenti a verità. Io non sono caduto in contraddizioni. L'onorevole interrogante non ha citato le date delle ricerche alle quali si è riferito.

A Papigno vi sono stati due momenti: in un primo momento le cose stavano come l'interrogante ha detto; in un secondo momento l'amministrazione sanitaria e il Ministero del lavoro hanno invitato la Terni ad installare gli impianti necessari per l'assorbimento delle polveri che inquinavano l'atmosfera. Sono intervenuti il medico provinciale ed altre autorità, e sono stati installati quegli apparecchi filtranti cui ho fatto cenno nella mia risposta, per cui le polveri in gran parte sono state assorbite.

Ho già detto che abbiamo condotto una inchiesta sul posto: l'incidenza della tubercolosi polmonare nella zona in questione non è superiore a quella degli altri centri della provincia. Non ho negato che esiste qualche caso di bronchite asmatica e qualche forma di dermatite, che guarisce con il semplice allontanamento; ho detto, però, che il capitolo non era chiuso, perchè l'amministrazione sanitaria insisterà ulteriormente perchè tutte le polveri inquinanti siano completamente assorbite. Questa assicurazione deve tranquillizzare l'interrogante.

GUIDI. Non vi sono errori di date, poichè gli accertamenti sono posteriori alle modifiche apportate dalla Terni. Inoltre, se si afferma che si guarisce allontanandosi da Papigno, ciò significa appunto che in questa località non esistono le condizioni che consentono di guarire.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Venturini, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere i motivi per i quali 28 dipendenti dell'I. N. A. (medici e preparatori) siano stati licenziati in tronco, creando nell'istituto medesimo una situazione sul piano funzionale e umano di grande turbamento » (499).

Poiché l'onorevole Venturini non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Codignola e Ferri, ai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, « per conoscere quali siano le difficoltà che ancora ostacolano la definitiva cessione allo Stato del museo etrusco di Chiusi, con conseguenze che possono diventare gravi per la stessa incolumità del prezioso patrimonio archeologico raccolto in tale museo. A seguito di una delibera del consiglio comunale di Chiusi in data 14 dicembre 1952, che approvava uno schema di convenzione per la cessione allo Stato del museo civico etrusco, a determinate condizioni, si dava corso alle trattative tra l'amministrazione comunale di quella città e rappresentanti dell'amministrazione statale, trattative che approdavano, il 23 luglio 1956, alla firma di una convenzione da parte del sindaco di Chiusi, da un lato, e di rappresentanti del demanio e del Ministero della pubblica istruzione, dall'altro. L'atto, regolarmente registrato, venne trasmesso ai ministeri per le dovute omologazioni e per la registrazione alla Corte dei conti; dopo quasi due anni, il 27 gennaio 1958, vennero richieste alcune modifiche formali, che il comune accolse. Senonché, dopo dieci mesi, la procedura non è ancora perfezionata, sembra per resistenze opposte dal Tesoro, nonostante una sollecitazione nel frattempo emessa dal Consiglio superiore antichità e belle arti. È da rilevare che il patrimonio ceduto dal comune di Chiusi allo Stato è di valore incalcolabile; che esso ha bisogno di assidue cure, per garantirne la conservazione; che l'edificio in cui è allogato il museo richiede notevoli riparazioni al tetto e che, avvicinandosi l'inverno, e persistendo l'attuale situazione, potranno verificarsi danni irreparabili alle collezioni, uniche al mondo, raccolte in quel museo.

Gli interroganti chiedono pertanto se il Ministero si sia edotto delle conseguenze che potrebbero derivare da un ulteriore ritardo nell'accettazione di una donazione di tale importanza, e se vuole darsi cura affin-

ché la procedura sia definita immediatamente » (500).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lo schema di convenzione predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con l'amministrazione comunale di Chiusi, per il passaggio allo Stato del museo etrusco di quella città non ha, purtroppo, avuto ulteriore corso per la mancata adesione da parte del Ministero del tesoro.

Infatti, la predetta amministrazione ha opposto una pregiudiziale di carattere generale, rilevando come iniziative del genere siano produttive di oneri per lo Stato, sia per spese di sistemazione e di gestione che per il personale, ed esprimendo il parere che le stesse non possano contemperarsi con il precetto contenuto nell'articolo 117 della Costituzione, secondo il quale la competenza in materia di musei e di biblioteche degli enti locali, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, resta attribuita agli enti locali stessi. Il Ministero della pubblica istruzione, per parte sua, non ha mancato di obiettare come l'eccezionale importanza delle collezioni del museo, cui d'altronde il comune di Chiusi non è in grado di provvedere ulteriormente, giustifichi ampiamente l'assunzione a carico dello Stato della spesa per la manutenzione, assicurando inoltre che alla stessa si sarebbe provveduto con i normali stanziamenti di bilancio.

A tali considerazioni, il Ministero del tesoro ha ritenuto di far presente che sono, tuttora, da considerarsi valide le ragioni che hanno determinato la mancata adesione allo schema di convenzione di cui trattasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Codignola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CODIGNOLA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta, dalla quale risulta che il Ministero della pubblica istruzione ha insistito presso il Ministero del tesoro per superare gli ostacoli relativi alla statizzazione del museo civico di Chiusi. È una questione di interesse internazionale, non soltanto nazionale, della quale si sono occupate all'estero molte riviste specializzate.

Ho qui una dichiarazione di uno dei massimi studiosi di archeologia, il professor Pallottini dell'università di Roma. Dice questo scienziato: « Come studioso, specialista di antichità etrusche, desidero affermare energicamente che le collezioni chiusine costi-

tuiscono un patrimonio archeologico ed artistico di valore assolutamente unico. Esse rappresentano la civiltà dell'antica lucumonia etrusca di Chiusi, una delle massime dell'antica Etruria, in modo completo ed esemplare. Materiale chiusino è esposto anche in altri musei d'Italia (Firenze, Palermo) ed Europa, ma il nucleo più importante è a Chiusi, amorosamente raccolto e conservato dalla commissione archeologica locale già dalla seconda metà del secolo scorso e successivamente incrementato fino ad oggi. La consistenza di questo museo, rispetto all'antica civiltà chiusina, non si può considerare in nessun modo meno importante della consistenza del museo nazionale tarquiniese rispetto alla civiltà dell'antica Tarquinia, ed è infinitamente superiore a quella del museo di Perugia, ora statizzato, rispetto alla civiltà dell'antica Perugia. È inutile sottolineare quale sia la responsabilità delle autorità pubbliche dello Stato italiano di fronte alla scienza mondiale, per ciò che concerne la tutela, la conservazione e la degna esposizione (che ormai si impone inderogabile) del preziosissimo materiale del museo di Chiusi, il quale costituisce tra l'altro un patrimonio di incalcolabile valore ed un centro di attrazione scientifica e turistica nel suo genere unico ».

Il Governo e gli onorevoli colleghi ben comprendono che un museo di questa importanza non può essere garantito nella sua conservazione da un piccolo comune come quello di Chiusi. Vi è un'evidente sproporzione fra la città di oggi e la città di Chiusi di un tempo, nel mondo antico. In queste condizioni vi è veramente il rischio permanente di gravi e irrimediabili danni alle collezioni, specie per le condizioni disastrose del tetto, tanto che durante l'inverno vi è il pericolo che la pioggia penetri negli ambienti ove sono riposte le collezioni. So che il senatore Zanotti Bianco ha presentato al riguardo un'interrogazione al Senato. La prego pertanto vivamente, onorevole sottosegretario, di far presente all'onorevole ministro la gravità della situazione perchè il problema venga portato all'esame del Consiglio dei ministri, trattandosi di problema che effettivamente riguarda l'interesse generale del patrimonio artistico italiano. Non credo che la risposta negativa del Ministero del tesoro, che fra l'altro non mi pare giustificata in alcun modo, possa impedire di risolvere il problema, tanto più che la spesa assai modesta, come l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto, sarebbe possibile

inserirla negli stanziamenti ordinari del bilancio dell'istruzione. Noi non vediamo, pertanto, perchè questa opposizione debba continuare. Ringrazio ancora l'onorevole sottosegretario e lo prego di insistere per la più sollecita soluzione di questo problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Limoni, Prearo, Perdonà, Casati, Dal Falco e Canestrari, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere quali interventi il Governo intenda tempestivamente operare allo scopo di conservare alla bassa veronese, nell'interesse agricolo, industriale e commerciale di quelle popolazioni, l'unico zuccherificio di Legnago, per cui si teme che la sospensione della lavorazione delle barbabietole, deliberata dalla direzione centrale della Società italiana industria zuccheri per la corrente annata, preluda alla completa liquidazione » (503).

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Berlinguer, Amadei, Comandini, Musotto, Paolucci, Pinna e Targetti, al ministro dell'interno, « per conoscere se si proponga di intervenire contro il sistema, talvolta adottato dalla polizia giudiziaria, di ottenere confessioni di inquisiti con mezzi vessatori deplorati anche in alcune sentenze; e se voglia considerare il suo intervento particolarmente urgente a seguito dell'allarme suscitato dalle recenti dichiarazioni di un questore che lasciano supporre il proposito di persistere in tali sistemi » (505).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se gli onorevoli interroganti consentono, risponderò dividendo l'interrogazione in due parti.

Devo osservare anzitutto che avrei preferito che l'interrogazione non fosse stata così generica. Si parla di « sistema »; ora, per sistema si intende un comportamento il quale dura da molto tempo, tanto da diventare un metodo vero e proprio. È vero che l'espressione viene poi attenuata dalla frase successiva « talvolta adottato dalla polizia giudiziaria »; senonché si afferma successivamente che la deplorazione di tali sistemi sarebbe stata fatta anche in alcune sentenze.

A mio avviso, sarebbe stato più opportuno, anche per mettere in condizione il Governo di dare una risposta più precisa, specificare casi singoli di adozione di mezzi vessatori. In questo modo, il Ministero dell'interno avrebbe potuto intervenire efficacemente al

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

fine di appurare la verità ed eventualmente trarre le debite conclusioni. Mi creda, onorevole Berlinguer, non si tratta di sfida, ma soltanto di una richiesta di contributo per l'individuazione di determinati fatti.

La seconda osservazione, che faccio anzitutto a me stesso, è la seguente: questa interrogazione avrebbe dovuto essere indirizzata più propriamente al Ministero di grazia e giustizia, atteso che ai sensi dell'articolo 109 della Costituzione l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria. Tale norma ha trovato concreta applicazione nell'articolo 220 della legge 18 giugno 1955, n. 517, che così recita: « Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria esercitano le loro attribuzioni alla dipendenza e sotto la direzione del procuratore generale presso la corte d'appello e del procuratore della Repubblica. Essi devono eseguire gli ordini del giudice istruttore e del pretore ».

Personalmente, non posso che escludere che esista o sia mai esistito un sistema di questo genere. Non posso escludere eventuali singoli fatti che mi dovessero essere richiamati, ma un sistema di questo genere, vigente la legge del 1955 sopra ricordata, finirebbe — sono certo che ciò non è nelle intenzioni degli onorevoli interroganti — per rappresentare un sospetto o un attacco nei confronti della magistratura: perchè o la magistratura conosce questi fatti, e allora quanto meno li tollera, o non li conosce e non ci si potrebbe che meravigliare seriamente che non conosca ciò che avviene sotto la sua diretta responsabilità. Escludo queste intenzioni, lo ripeto, anche per l'affetto che ella, onorevole Berlinguer, sa che io nutro per la magistratura, della quale ho l'onore, anche se modestamente, di far parte.

Nella seconda parte della interrogazione si cita una dichiarazione del questore di Roma, riferita dal *Giornale d'Italia* di sabato 27 settembre 1958, il quale scriveva: « il caso giudiziario sorto con l'uccisione della signora Maria Martirano Fenaroli non sarà archiviato prima della sua logica conclusione e tanto meno con una denuncia contro ignoti; la polizia romana farà fronte alle sue responsabilità, e il ritmo costante delle indagini sarà mantenuto al livello attuale sino all'arresto e alla confessione dell'assassino. Soltanto allora il compito della polizia potrà dirsi ultimato ».

Occorre rilevare che non si è trattato di una intervista del questore, ma di un colloquio occasionale tra il questore ed un cronista, che è stato poi riportato sul giornale, tanto è vero che lo stesso quotidiano

ha sentito il dovere (e devo dargliene atto e merito), qualche giorno dopo, esattamente il 2 ottobre, di fare delle precisazioni in merito al precedente articolo: « Nessuna preventiva assicurazione » — si legge — « della confessione dell'assassino, quindi, ma una assicurazione che le indagini stesse non subiranno soste o rallentamenti fino all'organica conclusione del caso, la quale dovrebbe essere, ovviamente, l'ammissione da parte dell'assassino della sua colpa. Se questa conclusione dovesse poi venire a mancare, il discorso è un altro ».

In questa dichiarazione non mi pare assolutamente che si possa vedere qualcosa di diverso dalla intenzione, dal desiderio di assicurare l'opinione pubblica, particolarmente colpita da certi fatti, da certi delitti gravi che determinano viva emozione, che l'autorità che ha il compito di svolgere le indagini continuerà a svolgerle. In fondo è solo una assicurazione alla opinione pubblica: state tranquilli perchè non ci fermeremo alla prima stazione e non procederemo a denuncia contro ignoti.

D'altra parte, onorevole Berlinguer, ella vorrà darmi atto che una dichiarazione pubblica, resa da una autorità così responsabile, tendente a concludere sulla necessità di usare tutti i mezzi pur di giungere ad una confessione della persona incriminata sarebbe cosa oltremodo grave ed ingenua nella stesso tempo. Credo che della dichiarazione a cui ella accenna nella sua interrogazione si debba prendere il lato sostanziale, senza trarne interpretazioni diverse.

Che vi sia qualcuno che possa avere evidenti intenzioni di trarre interpretazioni diverse per fini diversi (soprattutto per esigenze di difesa, compiuta sovente con eccessivo clamore!), può anche essere comprensibile; ma ciò sa soltanto di espediente difensivo. Noi non possiamo e non dobbiamo generalizzare mai; nè mi pare opportuno che noi lasciamo cadere, neppure per spirito di polemica, un'ombra su un Corpo che ha grandi responsabilità nel far rispettare la libertà di tutti e per tutti nella patria.

Siamo in un paese dove non sempre si riconoscono i sacrifici, i pericoli che le forze di polizia affrontano ogni giorno. Vorrei che noi sentissimo, per queste forze, profonda la gratitudine. E se, come in ogni umano organismo, può a volte insorgere qualche elemento negativo, denunciandolo, per collaborare a che l'organismo sia sano, vitale, degno. Ma non lasciamo mai cadere sospetti generici o accuse nebulose.

Siamo in un paese dove a volte si desiderano contemporaneamente cose contrastanti;

dove, quando si verifica un delitto, si desidera che subito, magari il giorno dopo, sia assicurato alla giustizia il colpevole e magari anche punito: leggo sul giornale già citato: «A quindici giorni dalla tragica fine della signora Martirano il delitto è impunito». Sono frasi queste che possono sfuggire dalla penna di un giornalista, ma non possono trovare accoglimento in quest'aula. Si critica la polizia poichè non opererebbe con sufficiente efficienza e contemporaneamente si tende ad indebolire le possibilità della polizia indebolendo la forza delle leggi ed elevando sospetti su interi settori tanto delicati per l'accertamento dei crimini.

A volte anche la stampa (e recentemente vi è stata una polemica al riguardo) svolge istruttorie, pronuncia giudizi, mette le mani nelle piaghe dolorose di singoli e di famiglie; tutto ciò sempre e solo per aiutare a far luce su un delitto? È una domanda alla quale non so se si possa rispondere con tranquillità e certezza.

Collaborino Parlamento e Governo, e mi assolvano gli interroganti se approfitto di questa interrogazione per invitare la stampa ed i cittadini a difendere tutto ciò che rappresenta la forza e la garanzia delle libertà costituzionali, colpendo, sì, i fatti negativi, ma onorando e difendendo le forze che lottano ed operano per l'ordine e la libertà di tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Onorevole sottosegretario, non seguirò l'ordine della sua risposta ampia, ma non appagante; seguirò l'ordine inverso.

L'interrogazione fu presentata quando il questore di Roma, non avendo potuto concludere positivamente le prime indagini sull'orrendo omicidio della signora Maria Martirano Fenaroli, dichiarò, attraverso la stampa, (e la frase fu riferita, non da un solo, ma da molti giornali): «la polizia non archiverà il caso fino alla scoperta ed alla confessione dei colpevoli».

Che cosa intendeva dire il questore di Roma con questo suo *lapsus* freudiano? Evidentemente che la polizia non avrebbe considerato concluso il suo compito se non avesse ottenuto la confessione degli indiziati, il che, dopo tante denunce sull'uso di sistemi inammissibili dal punto di vista dell'osservanza costituzionale e del rispetto alla personalità umana, rivelava il proposito di persistere negli stessi sistemi, creando anche, così, un allarme in tutti quei cittadini che potessero essere oggetto domani di inchieste da parte della polizia.

E si attendeva allora un richiamo almeno sulla infelicità di queste espressioni da parte del Governo. Di quale ministro? Ella ha osservato che la interrogazione avrebbe dovuto essere indirizzata al ministro della giustizia. Ma non fu il ministro della giustizia ad intervenire. A distanza di tempo, aggravando — a mio avviso — il suo silenzio dinanzi alle dichiarazioni del questore, fu il ministro dell'interno; il quale, tra la sorpresa generale e suscitando anche proteste in larga parte della stampa, quando, per quello stesso crimine, lo stesso questore annunciò di aver proceduto ad alcuni arresti, gli indirizzò un telegramma nel quale gli esprimeva i suoi rallegramenti per aver scoperto «i colpevoli», dichiarandoli tali prima che l'autorità giudiziaria ne affermasse, con sentenza, la responsabilità.

Ella ha voluto accennare ai successivi sviluppi della inchiesta giudiziaria che non entravano nel tema della mia interrogazione. Se dovessi esprimere una opinione personale su quanto si è reso noto sui risultati di tale inchiesta, potrei anche non concordare su alcuni anticipati apprezzamenti anche di una parte della stampa a me più vicina. Ma resta ferma la nostra deplorazione della condotta del ministro, che è in contrasto con la Costituzione della Repubblica la quale presume l'innocenza dell'incriminato fino alla sentenza definitiva di condanna.

È vero, onorevole sottosegretario, ella ha riconosciuto che io non ho voluto generalizzare per tutta la polizia la denuncia di infami sistemi di indagine; ho scritto nella mia interrogazione che essa se ne vale «talvolta». E poichè ella ha invitato anche i parlamentari dell'opposizione e la stampa a collaborare con lei nella precisazione dei fatti, aggiungerò con tutta lealtà che, per fortuna, sempre più rari sono i casi di tortura non solo fisica, ma anche morale, ugualmente riprovevole.

Non ho potuto inserire degli esempi nella interrogazione, ma non ho difficoltà ad aderire al suo invito di oggi, anche per dimostrare che tali sistemi non sono soltanto iniqui, ma anche fallaci. Quando, raramente purtroppo, si è riusciti ad arrivare al giudizio di revisione (dico raramente perchè permane ancora l'istituto della revisione in quei termini che ne rendono rarissima la applicazione), spesso corti di assise e tribunali hanno ritenuto innocenti, assolvendoli con formula piena, indiziati i quali avevano reso alla polizia una confessione. Posso citare, fra gli altri, il caso Corbisiero e quello Taccone e Briganti. Ma più frequenti sono stati i casi nei quali l'autorità giudiziaria ha prosciolto durante

il corso dell'istruttoria o successivamente in dibattimento altri rei confessi. Vi è stato, non molto tempo fa, a Livorno il caso di due sardi, Piga e Nioi, i quali avevano confessato e che sono stati assolti; vi è stato, dinanzi alle assise di Torino, il caso ben noto di Giuseppe Faletto assolto per un delitto che pure egli aveva confessato; davanti al tribunale di Roma il caso Nastrucci; presso il giudice istruttore di Roma il caso di Lina e Silvia Emili; e, più clamoroso, quello che tutti conoscono, il caso Egidi, in cui, nelle indagini della polizia, le torture fisiche si sono assommate a quelle morali e ad insidie a mezzo di spregevoli confidenti.

Onorevole sottosegretario, che cosa chiedo, in fondo, con la mia interrogazione? Che cosa chiedo oggi? Che si intervenga. Possono intervenire il ministro della giustizia, la magistratura, ma può intervenire anche il ministro dell'interno. Secondo me basterebbero pochi provvedimenti semplici: per esempio, una circolare del ministro che richiama l'attenzione degli organi di polizia sulla inammissibilità di questi sistemi vessatori, sia pure che essi siano limitati a pochi casi, una circolare a cui fosse data larga pubblicità. E basterebbe la punizione di qualche funzionario od agente responsabile. È possibile che essi siano sempre infallibili e intoccabili, che non incorrano mai in azioni criminose, o illecite e neppure in errori? Perché, invece, non intervenite mai? No, non è vero, onorevole sottosegretario che noi vogliamo gettare discredito sulle forze di polizia; noi vorremmo impedire che il discredito, il quale dovrebbe colpire soltanto alcuni responsabili, dilaghi alla generalità dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza che sono nella loro maggioranza cittadini onesti e benemeriti e che perciò non devono essere travolti nel discredito per le responsabilità di pochi, i quali sono anche tutelati dalla sopravvivenza, nella nostra legislazione, di quell'articolo 16 del codice di procedura penale, che è l'articolo più fascista del codice fascista.

Ecco perché io non sono soddisfatto, onorevole sottosegretario. Ella ha fatto appello alla nostra collaborazione; io credo di averla data, sia pure nei limiti angusti del tempo consentito alle repliche degli interroganti. E la daremo ancora questa collaborazione; ma cerchi di darla anche il Governo, cerchi di intervenire almeno in qualche caso, di far conoscere il suo proposito di reprimere episodi che allarmano l'opinione pubblica, come la ha allarmata la frase del questore di Roma.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Capua, al ministro dell'interno, « per sapere se è a sua conoscenza la notizia pubblicata dai giornali della provincia di Cosenza e dai giornali nazionali che dà come imminente la sostituzione del commissario prefettizio all'ospedale civile di Cosenza, nel particolare delicato momento in cui sono già in atto i concorsi per primario chirurgo, per aiuto e per assistenti, il che farebbe supporre illecite ingerenze politiche nella delicata materia dei concorsi per merito. L'interrogante chiede al ministro se è a conoscenza dell'ordine del giorno votato dal collegio dei primari ospedalieri di Cosenza in merito alla questione » (506).

Poiché l'onorevole Capua non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole De Pascalis, al ministro dell'interno, « per conoscere il pensiero del Ministero in merito alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente colonie climatiche della provincia di Pavia e al problema della riforma dello statuto dell'ente. Il consiglio di amministrazione dell'Ente colonie fu sciolto nel gennaio 1954 con decreto del prefetto di Pavia, che procedeva nel tempo stesso alla nomina di un commissario nella persona del dottor Carbone funzionario di prefettura. Il commissario, in data 23 ottobre 1957, provvedeva ad approvare un nuovo statuto per l'ente, che trovava il parere favorevole del consiglio provinciale, fatte salve alcune riserve sull'articolo 8 relativo alla composizione del consiglio di amministrazione. Il troppo lungo periodo di gestione commissariale, le esigenze della difesa e del potenziamento dell'ente, la necessità di un coraggioso sviluppo delle sue attività messe in pericolo dalla concorrenza di altri enti ed organizzazioni similari richiedono la urgente ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente colonie climatiche sulla base del nuovo statuto o, se questo non fosse ancora definito, secondo le norme del vecchio statuto » (507).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Circa la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente colonie climatiche della provincia di Pavia, in data 2 corrente il Ministero dell'interno ha inoltrato per la firma, all'onorevole Presidente della Repubblica, il decreto che approva il nuovo statuto organico dell'ente suddetto. Si prevede, pertanto, che quanto prima il decreto suddetto potrà essere trasmesso per l'esecuzione.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

ne al prefetto di Pavia, il quale provvederà agli adempimenti di propria competenza e, quindi, alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ente in base al nuovo statuto.

PRESIDENTE. L'onorevole De Pascalis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE PASCALIS. Prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario, che chiudono una lunga e travagliata vicenda di un ente importante della provincia di Pavia.

L'unica raccomandazione che credo opportuno di fare, ai fini della difesa di questo ente sottoposto alla concorrenza di enti similari, è che, una volta approvato lo statuto (poiché siamo alla fine di questa procedura), il prefetto di Pavia abbia l'autorizzazione a procedere immediatamente al rinnovo del consiglio di amministrazione per porre l'ente sulla nuova strada di potenziamento e di sviluppo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ferrari Francesco, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza del provvedimento del reggente la questura di Vicenza, che ha vietato un comizio sindacale organizzato unitamente dalla C. G. I. L. e dalla C. I. S. L. a Valdagno il 27 settembre 1958. E se, in particolare, il ministro sia a conoscenza della motivazione addotta (la concomitanza con il conferimento del premio Marzotto per la pittura) e la ritenga ammissibile e compatibile con le norme costituzionali » (508).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel mese di settembre dello scorso anno era in corso, da parte delle maestranze dei lanifici « Marzotto » di Valdagno e di Maglio di Sopra, una vivace azione di categoria allo scopo di conseguire un premio di produttività pari al 20 per cento dei salari. In segno di protesta per il mancato accoglimento di tale rivendicazione, le organizzazioni sindacali interessate indissero una pubblica manifestazione per la mattinata del 27 settembre dello scorso anno nella piazza del comune di Valdagno, ove avrebbero dovuto affluire, dopo due ore di sospensione dal lavoro, gli operai degli stabilimenti Marzotto. Per la stessa giornata e la stessa ora era stata organizzata in Valdagno la cerimonia, con la partecipazione di alte personalità del mondo politico e culturale straniero ed italiano, per l'assegnazione dei premi Marzotto di pittura, musica, economia agraria ed alimentazione.

L'autorità di pubblica sicurezza, al fine di prevenire eventuali incidenti che avrebbero potuto turbare l'ordine pubblico, ritenne

opportuno vietare per quel giorno il comizio che, peraltro, potè svolgersi normalmente nella giornata successiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Ferrari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARI FRANCESCO. Mi attendevo per lo meno una dichiarazione di deplorazione da parte dell'onorevole sottosegretario. L'onorevole Berlinguer ha detto un momento fa che mai, secondo il Governo, un atto illecito viene compiuto da parte dei funzionari di pubblica sicurezza, ed effettivamente essi godono addirittura l'immunità per ogni loro atto, che è sempre difeso e coperto dal Governo.

In questo caso il Governo aveva tutti i motivi e tutto il dovere di intervenire, perché sono stati violati i diritti costituzionali del cittadino, i diritti sindacali dei lavoratori, e nel pieno di una lotta sindacale; e ciò per fare un piacere al padrone Marzotto, per accogliere pressioni e richieste, che sono venute da parte del padronato, perché quel comizio venisse proibito. Siamo cioè di fronte ad un ossequio umiliante, da parte di un rappresentante del potere esecutivo, alla volontà di parte padronale in quel momento in lotta coi lavoratori! E addirittura viene sostenuta le tesi che non è giusto svolgere un'azione sindacale mentre è in atto una manifestazione di carattere culturale!

Penso che valga la pena di leggere — perché resti agli atti come i questori si comportano oggi in Italia — la motivazione con cui il reggente la questura di Vicenza ha vietato il comizio: « Accertato che il pubblico comizio si terrebbe in Valdagno il giorno 27 corrente alle ore 11, mentre nel teatro-cinema « Rivoli » (che, si noti, è in tutt'altra parte della città!) avrà luogo il conferimento dell'annuale premio Marzotto per la pittura; accertato che la manifestazione sindacale che si sviluppa nei confronti degli stabilimenti Marzotto è in concomitanza col conferimento del suddetto premio e ciò ha provocato in larghi strati della cittadinanza di Valdagno serio risentimento con segni di intolleranza (forse da parte di Marzotto!) perché non è ritenuto giusto svolgere un'azione di rivendicazione economica mentre ha luogo una manifestazione di alto livello culturale e artistico che attrae su Valdagno l'attenzione della più alta intellettualità non solo d'Italia ma anche di molti paesi esteri; poiché in uno a tale risentimento vengono raccolte fondate intenzioni di reazione, il che costituirebbe motivo di serio turbamento dell'ordine pubblico con grave pericolo per la sicurezza pubblica », ecc.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

Conoscevamo molti motivi per proibire i comizi. I questori hanno molta fantasia in questo. Mancava alla collezione questo motivo inedito: che si proibisce un comizio per non turbare l'alta serenità di una manifestazione culturale.

È da notare che dopo questo fatto il reggente la questura di Vicenza è stato nominato questore effettivo.

Forse si è tenuto presente che, a differenza di altri, egli si era rivelato un « protettore delle arti ».

Va rilevato che gli operai da mesi lavoravano con orario ridotto ed un salario di fame (circa 25 mila lire al mese) ed erano nel pieno della lotta sindacale. Se qualcosa poteva turbare l'ordine pubblico era proprio il divieto del questore. E Marzotto fu così sensibile alle prospettive che potevano venire da questo divieto che chiuse addirittura quel giorno la fabbrica perchè non avvenisse alcun incidente (a seguito del divieto del questore, perchè rischiava veramente di suscitare turbamenti questo arbitrio e non il comizio sindacale). Ricorderò inoltre che quando noi abbiamo chiesto, qualche settimana dopo, l'intervento del Governo perchè veniva lesa il diritto di sciopero degli operai di Valdagno (in quanto durante lo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali furono fatte non solo pressioni, ma furono puniti addirittura dei lavoratori, con aperta violazione quindi del diritto di sciopero), il Governo di questo non si è occupato, il Governo non è intervenuto a difendere il diritto di sciopero nella lotta degli operai di Valdagno, perchè il Governo, come i suoi questori, è sempre schierato con una parte.

In Parlamento va elevata la protesta e non solo in nome dei lavoratori i cui diritti sindacali sono stati lesi, ma anche in nome della cultura avvilita perchè presa a pretesto per fare ossequio al padrone e per contrastare i diritti legittimi dei lavoratori.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se il comizio è stato tenuto 24 ore dopo e tutto è andato bene, non vi è stata lesione di diritti. Come si fa a parlare di lesione di diritti per un rinvio di 24 ore?

FERRARI FRANCESCO. Si doveva aspettare che il questore dicesse quando si doveva fare il comizio?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si doveva rispettare esigenze di ordine pubblico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se risponda

a verità quanto pubblicato dal settimanale milanese *Il Candido* sulla costruzione di un bar nell'interno del Colosseo; in caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere a chi sia intestata la licenza, da quale ufficio essa risulti concessa, e se gli organi cui spettano la tutela della dignità e del decoro, oltre che la conservazione dei nostri storici monumenti, ritengano la costruzione di questo bar in armonia con i loro doveri » (509).

Poiché l'onorevole Romualdi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Calasso, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se è vero che l'Ente riforma per la Puglia e Lucania avrebbe concesso in questi giorni al signor Francesco Guerrieri di permutare circa 30 ettari di terreno, già di sua proprietà, siti in agro di Trepuzzi (Lecce) e precisamente nella zona denominata « casa l'abate » con altri suoi terreni; se conosce il ministro che i terreni in questione interessano una trentina di famiglie di contadini di Trepuzzi e di Squinzano, che li occuparono nel 1949 allo stato macchioso e di abbandono, oggi sono tutti viteati e alberati; se è a conoscenza che detti impianti e tutte le altre opere esistenti sono stati compiuti a totale spesa degli attuali possessori, senza nessun contributo da parte dell'ente di riforma e se ritiene giusto restituirli adesso all'antico proprietario che ne ha già disposto la vendita per suolo edificatorio; profittando che la località è divenuta stazione balneare per molti comuni vicini, dopo la fatica ed il sacrificio dei contadini che l'hanno trasformata; se non ritiene di dovere intervenire con tutta urgenza, facendo revocare la permuta e assicurando i lavoratori interessati, che fra l'altro in tutti questi anni, dal 1949 in qua, hanno corrisposto canoni all'ente di riforma, per le rispettive zone in loro possesso » (510).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. I terreni in agro di Lecce, che la ditta Guerrieri ha chiesto alla sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania in cambio di altri terreni per ettari 1.20.10 di proprietà della ditta medesima e ricadenti nel territorio dello stesso comune, hanno l'estensione di ettari 6.43.62 e non già di 30 ettari, come afferma l'onorevole interrogante.

I terreni offerti dalla ditta, pur essendo meno estesi, hanno valore venale corrispondente a quello dei terreni richiesti e, inoltre, pos-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

sono essere subito assegnati, senza necessità di alcuna opera di trasformazione, essendo già investiti ad oliveti e a mandorleto. Invece, i terreni da restituire alla ditta sono costituiti, per 4 ettari, da pascolo paludoso e, per la parte rimanente, di ettari 2.43.62 da seminativo vitato.

Questi ultimi terreni furono occupati abusivamente prima dell'espropriazione, cosicché nessun canone poteva dagli occupanti essere corrisposto all'ente di riforma.

La permuta, che, per altro, non è stata finora stipulata, è stata chiesta ed autorizzata non soltanto perché i terreni offerti in cambio sono più idonei alla formazione della piccola proprietà contadina, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, ma anche perché la ditta Guerrieri si è impegnata a cedere una parte dei terreni, che le verranno restituiti, al comune di Squinzano, che intende istituire su di essi una colonia estiva permanente per i bambini indigenti della zona.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Calasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CALASSO.** Non solo non posso dichiararmi soddisfatto, ma devo dirvi addirittura meravigliato della risposta datami dal sottosegretario per l'agricoltura, in quanto dalla risposta stessa risulta che il Governo mentre toglie la terra ai contadini è convinto di avere risolto il problema in loro favore e secondo la loro convenienza. Senonché, onorevole Sedati, devo farlo presente che i terreni che si intende sottrarre ai contadini e restituire al vecchio proprietario non sono incolti e seminativi. In questo sta l'inganno teso dall'ente riforma o dall'Ufficio ministeriale che ha preparato la sua risposta. I terreni (6 ettari o 30, l'estensione non conta) furono effettivamente occupati dai contadini nel 1949, quando erano incolti, seminativi ed infestati da erbe palustri, in quanto si trattava in buona parte di paludi. Attualmente, però, e da molti anni, sono oliveti, vigneti e coltivati a ortalizio.

La sua risposta, quindi, onorevole sottosegretario, è basata su dati inesatti.

Che cosa, dunque, intende corrispondere la ditta Guerrieri in cambio dei 6 o dei 30 ettari? Poco più di un ettaro di oliveto. Ora, se la terra da sottrarre ai contadini fosse veramente adibita a pascolo, la permuta potrebbe essere anche ritenuta conveniente; ma, come ho detto, le cose non stanno così. Non dico che ella o il ministro personalmente abbiano voluto ingannare i contadini: è l'ente di riforma e chi per esso che ha fornito dati inesatti, che vuole beffarsi dei lavora-

tori. Vedremo se ella intende apporre la sua firma a tale beffa.

Onorevole Sedati, sotto la scusa di voler cedere un lotto di terreno al comune di Squinzano per la costruzione di una colonia estiva esiste una vera e propria speculazione. Il commendatore Guerrieri che non ha mai regalato nulla a nessuno, in effetti, vuole vendere i 6 ettari di terra come suolo edificatorio e si dice abbia già riscosso delle caparre da parte di famiglie che vogliono costruirsi la villetta al mare. Perché la zona che si vuole permutare è costituita da una fascia lungo la costa che taglia tutte le quote della tenuta « Provenzani ».

La speculazione verrebbe compiuta a tutto danno dei contadini che hanno dato il loro sudore per la trasformazione di quella terra, per la quale l'ente riforma non ha speso una lira.

Non solo dunque io non sono soddisfatto, ma la prego, onorevole Sedati, di rivedere il problema, in modo che i contadini interessati vengano tranquillizzati e che non venga loro sottratto nemmeno un metro quadrato di terreno. Lo stesso ministro e l'ente di riforma hanno promesso, il novembre scorso, che la permuta non avrebbe avuto luogo, ed io sono convinto che non si vorrà facilitare la speculazione da parte di un proprietario a danno dei contadini. Anche perché ciò avverrebbe a dieci anni di distanza quasi dall'applicazione della legge stralcio ed in violazione della stessa.

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Farò senz'altro compiere accertamenti e verificherò se le cose stanno come ella ha detto, onorevole Calasso.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Marconi, ai ministri del tesoro e dell'interno, « per sapere se sono state esperite o se si intendono esperire indagini sulla attività della « COOP » (Coreggio) e del « Mulino cooperativo » (Masone) ambedue in provincia di Reggio Emilia, organismi economici che secondo una opinione pubblica qualificata eserciterebbero una vasta attività creditizia » (523).

Poiché l'onorevole Marconi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, indirizzate al ministro dei trasporti e concernenti lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

De Grada, « per conoscere quali provvedimenti di controllo intenda prendere circa lo stato di manutenzione e di sicurezza delle ferrovie nord di Milano; e ciò in conseguenza del grave incidente verificatosi sulla linea Laveno-Milano, in località Gavirate, la mattina del 2 ottobre 1958. La gravità di questo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

incidente, nel quale sono state ferite 40 persone di cui 7 in modo preoccupante, riporta l'attenzione pubblica sulla gestione di questa azienda, sul trattamento del suo personale che lavora in condizioni difficili, sulla sicurezza delle sue linee, sul disagio cui sono costretti i viaggiatori dei treni operai che affluiscono a Milano nelle ore di prima mattina (519);

Grilli Giovanni, « per sapere se in relazione ai frequenti serissimi incidenti verificatisi sulle linee gestite dalle ferrovie nord-Milano non intenda controllare più rigorosamente quanto si fa dalla direzione delle dette ferrovie in ordine: a) alla manutenzione delle linee; b) al servizio passeggeri; c) al trattamento del personale, specie in riguardo al numero degli agenti in servizio, agli orari di lavoro, al godimento delle ferie, ecc; d) alla gestione delle stazioni effettuata in buona parte tramite assuntori; e) agli utili conseguiti dalla società stessa, controllata, com'è noto, dal complesso elettrico Edison (520);

Pigni e Bensi, « per conoscere le cause che hanno determinato la sciagura ferroviaria del treno operaio numero 1012 dalle ferrovie nord, nel tratto Gavirate e Comerio, e quali provvedimenti si intendano imporre alla società che gestisce il servizio affinché si assicurino i viaggiatori allarmati dal ripetersi di tali incidenti » (521).

L'onorevole sottosegretario di Stato dei trasporti ha facoltà di rispondere.

COLASANTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Sulle ferrovie nord Milano si sono verificati dal 1948 ad oggi cinque incidenti con danni alle persone, ma nessuno attribuibile a deficienze degli impianti, della manutenzione o del materiale rotabile.

L'ispettorato compartimentale della motorizzazione effettua regolarmente la vigilanza sulle ferrovie in concessione alla « Società Nord Milano » e nessuna anormalità degna di rilievo è stata mai constatata per quanto riguarda la sicurezza dell'esercizio, recentemente, anzi, migliorata mediante aggiornamento e perfezionamento degli impianti.

Il servizio passeggeri si svolge in modo soddisfacente, non potendosi evitare gli affollamenti nelle ore di punta, comuni del resto a tutti i servizi pubblici di trasporto a traffico intenso. Il quantitativo del personale è adeguato alle esigenze del servizio. Il trattamento del personale e gli orari di lavoro sono conformi alle vigenti disposizioni legislative e ai patti in vigore.

Il servizio delle assuntorie è disciplinato da apposite convenzioni approvate da questo Ministero.

Circa la situazione economica aziendale si precisa che, se in alcuni degli anni decorsi la società ha realizzato utili, attualmente le condizioni economiche dell'esercizio sono sostanzialmente mutate, per cui è prevedibile che la gestione del 1958 si chiuderà in perdita.

Quanto all'incidente del 2 ottobre 1958, avvenuto sul tratto Civate-Comerio, si fa presente che, secondo quanto è emerso dall'inchiesta amministrativa, esso sarebbe stato provocato non da deficienze nella manutenzione della linea ma dall'improvvisa caduta sulla sede ferroviaria di uno strato di terriccio proveniente dal recinto di un sovrastante stabilimento e trascinato dalle precipitazioni che accompagnarono un temporale di violenza eccezionale verificatosi nella zona.

Si è trattato, cioè, di un incidente di carattere assolutamente eccezionale.

PRESIDENTE. L'onorevole De Grada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GRADA. L'onorevole sottosegretario è veramente ottimista circa la questione sulla quale abbiamo interrogato il Governo. Il suo ottimismo è spiegabile, perché è condiviso da tutti quelli del suo partito e del partito liberale, che dai banchi del consiglio comunale di Milano difendono gli interessi della « Edison », proprietaria delle ferrovie nord di Milano, e che non si rendono conto che la situazione generale dei trasporti di questa società si va aggravando di mese in mese.

Ella ci dice, onorevole sottosegretario, che l'incidente è dovuto a una situazione puramente occasionale. Faccio presente che già da due giorni vi era cattivo tempo, vi erano precipitazioni, per cui le condizioni della linea Laveno-Varese, trattandosi di una linea di alta collina, dovevano essere particolarmente curate. Basterebbe che i casellanti non svolgessero il loro lavoro per diciotto ore di seguito, ma avessero un turno di lavoro più moderato, perché questo servizio possa essere svolto nel modo migliore. Se un casellante avesse avuto la possibilità di svolgere veramente il suo compito, che è quello di guardare le condizioni della linea in un punto pericoloso, l'incidente sarebbe stato evitato.

L'incidente non ebbe tragiche conseguenze soltanto perché gli operai che a quell'ora (erano le cinque e mezzo del mattino) viaggiavano sulla linea si erano tutti rifugiati nell'unica vettura riscaldata di tutto il convoglio, disertando completamente le altre che, come al solito, erano tenute al freddo e dove nelle ore di punta si ammassano gli operai viaggianti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 AGRILE 1959

Si tratta di vagoni utilizzati dalla società da circa trenta anni e che non vengono sostituiti, in quanto le nuove vetture sono destinate ai treni giornalieri, sui quali viaggiano non gli operai che si recano per lavoro a Milano, ma un pubblico più « raffinato ».

Le assicurazioni dell'onorevole sottosegretario non dissipano le nostre perplessità circa le condizioni generali in cui si svolge il lavoro nella società e circa i sistemi di controllo dello stato di efficienza degli impianti.

Sappiamo benissimo, d'altra parte, che la situazione delle ferrovie nord viene considerata in modo tutto particolare dal Governo e dai partiti governativi quando si pensi agli interessi che dietro ad essa si trovano. Quando vi è stata, ad esempio, la discussione al consiglio comunale di Milano circa l'eventuale costruzione di una metropolitana interurbana, si è esclusa tale possibilità dichiaratamente per non danneggiare gli interessi delle ferrovie nord.

Quando le tranvie dell'Adda hanno registrato forti passivi, sono state municipalizzate e cedute al comune di Milano. Una simile eventualità si prospetterebbe se — come devo ritenere, date le affermazioni in proposito fatte dall'onorevole sottosegretario — anche le ferrovie nord si trovassero in difficoltà finanziarie; in questo caso la « Edison », che è la proprietaria delle ferrovie, non sosterebbe le argomentazioni che ha sostenuto finora e ancora oggi sostiene, ed allora si prospetterebbe una nazionalizzazione degli impianti.

Noi chiediamo che la verifica e il controllo delle linee della società si eserciti, in attuazione della relativa convenzione, in modo più sicuro e più efficace di quanto non avvenga oggi, senza dare troppo peso alle affermazioni della società.

Si pensi che ancora oggi alcune stazioni sono appaltate, vengono cioè date ad alcuni concessionari i quali, con una modica somma a disposizione, devono pensare alla manovalanza, alla sorveglianza delle linee, alla biglietteria e a tutti gli altri servizi; basti pensare che esiste una vertenza sindacale fra la direzione della società e il personale, che percepisce paghe rappresentanti il minimo delle tariffe.

Se si tiene presente tutto ciò, è facile rendersi conto che le condizioni generali di lavoro nelle ferrovie nord sono insoddisfacenti e che di conseguenza i cinque incidenti a cui l'onorevole sottosegretario ha fatto riferimento non sono fatti casuali, ma rappresentano

l'inevitabile conseguenza di una precaria situazione.

Per queste ragioni mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

COLASANTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLASANTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Desidero far presente all'onorevole De Grada che le informazioni da me fornite non mi sono state comunicate da uomini del mio partito, bensì da funzionari dello Stato...

GRILLI GIOVANNI. Peggio!

COLASANTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Niente peggio: sono funzionari che fanno e hanno fatto obiettivamente il loro dovere. Devo inoltre far notare che i limiti di sicurezza nell'esercizio delle ferrovie, come in ogni attività, non sono infiniti, ma limitati in base a norme universalmente accettate e soggette anche a considerazioni di ordine economico. Per quanto riguarda il trattamento del personale, nessun reclamo è pervenuto agli uffici della motorizzazione del Ministero in ordine al lamentato superlavoro imposto dalla società concessionaria.

Il giorno in cui si verificò l'incidente di Gavirate i cantonieri avevano effettuato la loro normale visita giornaliera. Ho detto che non v'è stata alcuna frana, ma caduta sui binari di terriccio che era stato accumulato per un lavoro occasionale in corso in uno stabilimento situato ad una quota molto superiore a quella della ferrovia.

Non dopo due o tre giorni di pioggia, ma dopo l'improvviso violento temporale di cui ella stessa, onorevole De Grada, ha parlato, non era facile una ulteriore immediata verifica. Le ferrovie non si piantonano lungo le linee. L'ora in cui si verificò l'incidente attribuisce, a causa dell'oscurità, un carattere ulteriormente eccezionale ed occasionale all'incidente stesso. Tenga presente che non occorre una grossa quantità di materiale per far deragliare un convoglio.

Per quanto riguarda i rilievi sul bilancio della società, ho parlato dei dati che abbiamo finora ricevuto; non ho detto che erano passivi fino al 1957. Per il 1958 vedremo quando ci sarà trasmesso il bilancio definitivo.

L'invocata nazionalizzazione riguarda un problema che si potrà esaminare in altra sede. Personalmente, potrei dire che, se lo Stato ha lasciato l'esercizio ferroviario alla società quando questa ne ricavava un utile, non credo che farebbe cosa conveniente per

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

la collettività e per i lavoratori se la rilevasse ora che è passiva. Non conviene acquistare un osso già spolpato!

Infine, per gli ostacoli che si assume essere stati frapposti al prolungamento della metropolitana di Milano, devo aggiungere che molto probabilmente questo sarà dipeso dalla necessità di evitare costruzioni di ferrovie parallele e concorrenti a quelle esistenti. Dobbiamo evitare oneri alla collettività per far piacere a questa o a quella azienda, a questo o a quel gruppo pubblico o privato. Non abbiamo interesse a sciupare denaro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Grilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GRILLI.** L'onorevole sottosegretario è incorso in un errore allorché ci ha detto che le ferrovie nord di Milano in questi ultimi anni non hanno avuto profitti.

**COLASANTO, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Io ho parlato del 1958.

**GRILLI.** Vediamo qual è stato l'andamento degli utili netti dichiarati in bilancio: nel 1952 si sono avuti 107 milioni, nel 1953 130 milioni, nel 1954 152 milioni, nel 1955 174 milioni, nel 1957 174 milioni. Quindi si registra un aumento costante e stabile negli ultimi anni. Non conosco le cifre del 1958, perché non sono state ancora pubblicate. Quanto all'ammortamento, notiamo un aumento del valore degli immobili e del materiale rotabile.

Non è esatto quindi affermare che la società non ha profitti: al contrario, ne ha e molti. Dirò di più: quantunque si tratti di un'azienda che interessa 50 mila operai e altri lavoratori che giornalmente se ne servono per raggiungere Milano da Varese, da Como, da Novara e da altre località, si tratta di una società che serve soprattutto alla Edison per impinguare il proprio bilancio e per pagare lauti dividendi ai suoi azionisti, salvo poi a trascinare in giudizio, come è accaduto in questi giorni, chi denuncia alla pubblica opinione il suo operato.

Il 2 ottobre dello scorso anno è accaduto un serio incidente che ha causato 40 feriti e che per puro miracolo non ha avuto conseguenze ancora più gravi. L'incidente è dovuto a una frana...

**COLASANTO, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Gli uffici tecnici del Ministero lo escludono.

**GRILLI.** Dirò anzi che di frane se ne verificano molte: si sono registrate non molti anni fa interruzioni dovute a frane, con trabordi in autocorriere per Mainate e Varese. Pochi giorni prima o dopo (non ricordo bene)

l'incidente di cui si parla, un treno andò a cozzare contro un casello ferroviario a Laveno. In quell'incidente vi furono alcuni feriti e se ne occupò la questura; poi, tutto fu messo a tacere. Gli investimenti non sono rari ai passaggi a livello. Altro che cinque incidenti in 11 anni, onorevole sottosegretario di Stato! Se mi verrà consentito, le farò un elenco degli incidenti che si sono verificati ai passaggi a livello lungo tutta la linea delle ferrovie nord-Milano.

Poi, come si viaggia? Faccio presente che i viaggiatori sono quasi tutti operai ed impiegati che vengono fin dalle montagne sopra Laveno e sopra Canzio, che spesso sono costretti a fare mezz'ora, un'ora in bicicletta o a piedi prima di arrivare alla ferrovia per poi proseguire per Milano. Questi lavoratori si levano alle 5 per essere in fabbrica alle 8 e alla sera impiegano lo stesso tempo per ritornare a casa, ma sono quasi sempre costretti a viaggiare in piedi per la ressa. Onorevole sottosegretario di Stato, questi operai, questi impiegati, pagano con danaro contante, in buona moneta per viaggiare, ed hanno il diritto di avere i *conforts* che i trasporti ferroviari moderni assicurano, e non per dare profitto soltanto alla ferrovia nord! Vi sono vetture che hanno, credo, 50 anni, e le nuove immesse in servizio per le loro caratteristiche non si discostano davvero dalle prime. Sono soltanto da considerarsi più rispondenti alle esigenze le vetture che viaggiano sulla metà della giornata, ma non certamente quelle che funzionano sulla linea la mattina presto e la sera e che sono proprio quelle adibite al trasporto degli operai e degli impiegati, le quali sono addirittura prive dei servizi igienici e di acqua.

A questo proposito, e sempre per stare in argomento, mi permetto di pregare l'onorevole Presidente di sollecitare una risposta ad una mia interrogazione con risposta scritta che ho presentato al ministro del lavoro e che dopo tre mesi non ho ancora avuto.

**PRESIDENTE.** Sarà sollecitato.

**GRILLI.** La ringrazio. In quella interrogazione facevo presente che i casellanti lavorano ininterrottamente per 18 ore al giorno in violazione della legge e dei contratti. Essi sono in servizio dal passaggio del primo treno, alle ore 5, fin dopo le ore 24 della notte e cioè fino al passaggio dell'ultimo treno sulla linea, per un salario che talvolta supera di poco le 20 mila lire e con il quale debbono anche provvedere ad assicurare il funzionamento dei congegni del passaggio a livello ed a pagare i contributi assistenziali e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

previdenziali. In queste condizioni, onorevole sottosegretario di Stato, mi pare che il verificarsi degli incidenti si renda quasi inevitabile, anzi vi è da stupirsi che non ne avvengano di più, e questo lo si deve per lo spirito di sacrificio e il senso del dovere di questi lavoratori.

Mi meraviglio che un membro del Governo venga qui a dire che tutto è normale, che tutto procede bene. Mi è sembrato, ascoltandola, di sentire il *Candido* di Voltaire secondo il quale tutto andava sempre nel migliore dei modi possibili. Senonché il Governo non è *Candido* in questo caso, perché può benissimo procurarsi tutte le informazioni necessarie e agire di conseguenza.

Un tempo, il capo stazione delle ferrovie nord era un personaggio autorevole nei paesi: portava il berretto rosso, la giubba nera, mandava i figli all'università, era, insomma, una personalità. Adesso il capo stazione è un poveraccio, fa il bigliettaio, provvede alla pulizia, scopa il piazzale, ecc. Se vuol prendersi un manovale, deve farlo a spese proprie e deve provvedere al pagamento delle medicine, all'assistenza sanitaria, ecc., con una somma non molto superiore, credo, alle 150 mila lire il mese.

Inutile dire, onorevole sottosegretario, che le cause degli incidenti che sono avvenuti vanno ricercate nelle condizioni del personale e negli alti utili della società. Il Governo quindi, anziché venirci a fare dichiarazioni da *Candido*, farebbe bene a descrivere esattamente come stanno le cose e ad intervenire contro la Edison in difesa dei lavoratori della ferrovia nord e dei passeggeri.

PRESIDENTE. L'onorevole Pigni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIGNI. Non posso dichiararmi soddisfatto in quanto l'onorevole sottosegretario non ha offerto alcuna assicurazione. Ben lungi da me l'affermare che la frana sia dovuta a responsabilità del Governo; però credo che il problema non possa nemmeno essere riguardato nei termini in cui l'ha posto l'onorevole sottosegretario: che cioè il buon Dio quel giorno ha fatto piovere con maggiore intensità e ciò ha provocato la frana e quindi l'incidente.

Si è parlato di cinque incidenti in pochi anni. Incidenti erano accaduti anche prima della Liberazione; ma non si è precisato che da due o tre anni gli addetti ai caselli non sono più di ruolo, per cui è cessata la vigilanza notturna che in caso di avverse condizioni atmosferiche si rende particolarmente indispensabile. Un tempo si controllavano le

linee e non si mandavano in avanscoperta treni carichi di gente.

Per non ripetere le valutazioni degli onorevoli Grilli e De Grada, che condivido, mi limito ad osservare che vi è alle ferrovie nord la piaga degli appalti in merito alla quale è indispensabile che il Governo intervenga. Siamo arrivati all'appalto di intere linee, delle stazioni più importanti; si dà l'appalto a persone che vendono giornali, ecc. e nello stesso tempo controllano gli scambi e fanno funzionare i servizi di controllo. Si è arrivati veramente alla speculazione più larga su contratti che si possono definire senz'altro contratti-capestro. La causa determinante degli incidenti risiede nell'aver abolito un minimo di personale di ruolo addetto al controllo. Credo che i viaggiatori abbiano il diritto di essere garantiti.

Gli assuntori dilagano sulle linee di grande traffico e a ciò bisogna porre un freno. La legge che stabilisce le otto ore di lavoro giornaliero non trova applicazione e, anzi, ci troviamo di fronte a un supersfruttamento.

La risposta del Governo non mi ha soddisfatto, in quanto l'onorevole sottosegretario ha affermato che tutto va bene e che non vi è nulla da risolvere. Rinnovo la richiesta formulata nella mia interrogazione sulla base delle denunce che sono state qui fatte. Se il Ministero vuole accertare i fatti, nomini una commissione di inchiesta, siano interrogati i rappresentanti del personale e la commissione interna. Molte cose risulteranno. La prova di ciò è nel contrasto del personale con la direzione per quanto riguarda le assuntorie e il non rispetto dell'orario di lavoro.

Questi sono i motivi concreti della mia insoddisfazione. Mi auguro, comunque, che il Governo intervenga chiedendo un supplemento di inchiesta, dato che la risposta dei funzionari letta dall'onorevole sottosegretario non è corrispondente alla realtà, almeno per quella parte, che ho voluto denunciare, relativa al rispetto delle leggi in vigore e allo sfruttamento a cui è sottoposto il personale.

Alla base, ripeto, di ogni incidente, vi è questo tentativo di speculazione da parte della società, la quale tende a risparmiare sulle spese, mettendo in pericolo l'incolumità del viaggiatore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Spallone, al ministro dei trasporti, « per conoscere perché non ha ancora disposto l'unificazione dei servizi e quindi del trattamento economico del personale della gestione governativa ferrovia Penne-Pescara autoser-

vizi urbani di Pescara. L'interrogante rileva infatti che, mentre fin dal marzo del 1957 fu assunta la gestione da parte di un commissario governativo dei servizi sino ad allora svolti dalle società ferrovie elettriche abruzzesi e società Giulio Forlini, alle quali si aggiunse in seguito la società nazionale auto-trasporti, fino ad oggi permane l'illogico stato di un unico complesso diviso in tre esercizi con il personale inquadrato in tre diversi settori. Le conseguenze negative di tale stato di fatto per il pubblico, per il personale e per la gestione sono facilmente immaginabili, malgrado l'impegno dei lavoratori, dei dirigenti e degli amministratori. L'interrogante ritiene opportuno far notare che vari mesi fa lo stesso sottosegretario di Stato ebbe ad esprimere ad una delegazione dei lavoratori interessati la propria favorevole opinione sulla necessità di una immediata unificazione dei servizi e del trattamento economico. L'interrogante sottolinea altresì il grande interesse economico che deriverebbe dal potenziamento della ferrovia che allaccia al capoluogo della provincia di Pescara l'intera ubertosa vallata del Tavo e chiede pertanto quale programma il ministro intende al più presto attuare per ammodernare la ferrovia Penne-Pescara, al fine di intensificare i traffici della più importante zona agricola della provincia pienamente utilizzando e valorizzando gli impianti ricostruiti dopo l'ultima guerra » (522).

Poiché l'onorevole Spallone non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Moscatelli, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui vengono a trovarsi i 160 dipendenti stagionali dello stabilimento Galtarossa di Domodossola, oggi nuovamente minacciati di licenziamento e di temporanea disoccupazione per altri 7-8 mesi; e se, tenuto conto che i suddetti operai, nella quasi totalità capi famiglia, non hanno altra possibilità di occupazione nella zona Ossola, già da anni colpita dalla crisi economica e dalle calamità, non ritengano di intervenire presso la direzione della Galtarossa per assicurare la continuità del lavoro anche nel periodo invernale e disporre altresì adeguate misure finanziarie e provvedimenti legislativi atti a sollevare la popolazione ossolana dal riconosciuto stato di miseria in cui si trova » (523).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. La società Galtarossa di Domodossola gestisce uno stabilimento sorto — come molti altri in quella regione — per sfruttare, vicino alla sorgente, l'energia idroelettrica e particolarmente, con lavorazioni chimiche o siderurgiche, quella energia venduta a basso prezzo in periodi di abbondanza di acqua, sia stagionale estiva sia notturna, ossia l'energia di supero.

Lo stabilimento ha due reparti distinti di attività: il reparto siderurgico, per la produzione di ferro-leghe al manganese e di ghisa da fonderia, con 170 operai e 12 impiegati; la fabbrica abrasivi, per la produzione di corindone e di carbosilicio, con 131 operai e 8 impiegati.

I motivi che hanno indotto l'azienda a ridurre la propria attività sono i seguenti: a seguito di perfezionamenti tecnici di produzione (altissime tensioni) e di trasporto (cavi di alluminio) è stato reso più facile l'intercambio, con altre zone italiane ed estere, della energia elettrica di supero che, divenuta in tal modo pregiata, può essere venduta a prezzo normale; in secondo luogo, gli alti costi di trasporto e la possibilità di avere energia ovunque, tendono a fare emigrare verso i grossi centri queste industrie che così possono essere più vicine ai rifornimenti di materia prima ed ai mercati di vendita; inoltre, alcune nuove aziende hanno iniziato, con energia elettrica da loro prodotta, lavorazioni identiche ed in concorrenza con le vecchie fabbriche, che non si sono sufficientemente attrezzate con moderni impianti. Sono infine da aggiungere le contingenti difficoltà di mercato nella vendita dei prodotti siderurgici.

Il giorno 10 ottobre 1958 la direzione dello stabilimento fece presente alle maestranze che, a causa delle note difficoltà relative alla energia elettrica ed alla pesantezza del mercato di vendita, in data 20 ottobre il reparto ferro-leghe avrebbe cessato ogni attività e di conseguenza un certo numero di operai sarebbe stato licenziato.

Per cercare di evitare, nei limiti del possibile, agli operai le dannose conseguenze derivanti dai progettati provvedimenti, si sono avute iniziative dell'ufficio del lavoro, della prefettura e delle autorità comunali. Il giorno 6 novembre, con l'intervento dell'ufficio del lavoro di Novara e del prefetto, è stato raggiunto tra le parti un accordo in base al quale i licenziamenti, preannunciati per 100 unità, sono stati limitati a 61 unità; per tutti i licenziati è stata concordata una

indennità *extra* contrattuale di 25 mila lire, più 3.650 lire per ogni anno di anzianità.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, inoltre, ha concesso l'istituzione di un cantiere di lavoro, per 15 mila giornate-operaio, per la costruzione di strade. Il predetto dicastero si è anche riservato di esaminare la possibilità di istituire corsi di formazione professionale qualora si rendesse necessaria la qualificazione o riqualificazione professionale dei disoccupati della zona ossolana. Il Ministero dell'industria e del commercio ha inviato *in loco* un suo funzionario per esaminare le difficoltà delle produzioni della fabbrica, ed attualmente è all'esame la situazione della produzione degli abrasivi.

Si assicura, comunque, che il Governo è ben consapevole della situazione di disagio della zona dell'Ossola e che continuerà a seguirla, con particolare interessamento, per gli eventuali interventi che dovessero risultare necessari ed opportuni e per appoggiare qualsiasi iniziativa che si rivelasse concretamente utile ed atta a creare nuove fonti di lavoro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Moscatelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MOSCATELLI.** Non è la prima volta che da questi banchi viene richiamata l'attenzione del Governo sulla grave situazione dell'economia ossolana, ed in particolare sulle condizioni veramente gravi di miseria ed anche di pericolo di quelle popolazioni, o a causa dell'alluvione, cosa che capita quasi ad ogni stagione — come è avvenuto per esempio nell'agosto scorso con il doloroso bilancio di 13 morti e centinaia e centinaia di milioni di danni — o per i licenziamenti, o per la chiusura di fabbriche. In ognuna di queste circostanze, però, salvo le consuete buone parole e le solite promesse, non è mai venuto da parte governativa un atto di concreto aiuto per risolvere questa grave situazione.

Anche questa volta, ad esempio, mentre la mia interrogazione fa riferimento alla precedente sospensione degli operai stagionali dello stabilimento Galtarossa, avvenuta nell'ottobre dello scorso anno, il Governo risponde solo oggi, quando nel frattempo nello stesso stabilimento è stato messo in atto il licenziamento di altri operai e nuovi disoccupati si sono aggiunti a quelli licenziati della S. A. S. A., della Girola, della Galtarossa, della P. M. Cerreti, della Mellesio e di altre fabbriche.

Il problema quindi non è soltanto, come ho detto all'inizio, quello della Galtarossa, ma di tutta una zona e che investe tutto

l'ossolano; in sostanza è in gioco oggi la stessa possibilità di vita di quelle popolazioni.

Con la risposta alla mia interrogazione, il rappresentante del Governo ha creduto di avere risolto il problema dicendo che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è intervenuto assegnando ai comuni ossolani cantieri di lavoro per un totale di 15 mila giornate. Si tratta di circa 20 milioni, pari a 4.600 lire per ogni disoccupato della val d'Ossola per tutto l'anno! Questo è l'aiuto dato dal Governo con i cantieri di lavoro!

Inoltre, per colmo d'ironia, l'onorevole sottosegretario ha fatto cenno alla istituzione di corsi professionali per una zona che vanta le maestranze e i tecnici più qualificati nel campo chimico, in quello siderurgico e in quello tessile e cotoniero.

Non è con la politica degli espedienti che si risolve un problema che investe, come ho già detto, tutta la val d'Ossola, la quale, invece, solamente con una politica organica di rinascita potrà essere salvata dal sistematico smantellamento delle sue fabbriche e dal decadimento economico.

Alle cause della crisi denunciate dall'onorevole sottosegretario se ne aggiungono altre. Anzitutto, quella degli investimenti dei profitti che la Galtarossa non ha voluto che fossero rivolti all'ammodernamento degli impianti dei suoi reparti chimici e siderurgici di Domodossola e di Varzo, preferendo trasferirli altrove, perfino all'estero.

Un'altra causa dipende dalla Edison, per quanto si riferisce alla fornitura e alle tariffe della energia elettrica. È vero che questi stabilimenti erano sorti in passato per utilizzarne i *surplus* della produzione stagionale, mentre attualmente, con la facilità di trasporto dell'energia stessa, tale *surplus* viene portato altrove; sta di fatto, però, che, giocando sulle tariffe e sulla fornitura dell'energia elettrica, il gruppo Edison-Dinamo colpisce tutte le piccole e medie aziende ossolane.

Altra causa, denunciata non soltanto da noi, è da ricercarsi nel trattato della C. E. C. A. che ha messo in crisi tutta l'industria siderurgica.

Orbene, poichè tempo fa in quest'aula abbiamo sentito il ministro Medici assicurare che gli sforzi del Governo sarebbero stati rivolti ad incrementare la produzione siderurgica nazionale, noi chiediamo che questo incremento venga intanto assicurato dove l'industria siderurgica vanta già antiche tradizioni, come quella del Cusio e dell'Ossola.

Se noi con insistenza — e con ciò concludo, onorevole Presidente — torniamo in questa aula a segnalare e a denunciare la grave situazione della val d'Ossola, non è per chiedere cose impossibili, non è per chiedere la carità di cantieri di lavoro o di corsi professionali: la val d'Ossola non ha bisogno di essere aiutata in questo senso. Essa chiede soltanto di non essere spogliata, così come sta avvenendo da alcuni anni a questa parte ad opera dei gruppi monopolistici, del suo ricco patrimonio di energia elettrica, di antiche industrie e soprattutto di maestranze altamente qualificate. In altri termini, la val d'Ossola chiede che il Governo non sia dalla parte della Edison o della Montecatini, bensì dalla parte del popolo ossolano che vuol difendere questo suo patrimonio, frutto del sudore, del lavoro svolto per decenni da intere generazioni di lavoratori. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali ragioni abbiano provocato l'interruzione della pubblicazione dei documenti diplomatici italiani relativi all'ultimo periodo del regime fascista, dopo l'uscita dei 4 volumi contenenti i documenti che vanno dal 23 maggio 1939 al 31 dicembre 1939.

« Tali documenti costituiscono una fondamentale e validissima fonte di testimonianze sugli avvenimenti che interessano non solo alcuni studiosi ma l'intero popolo italiano, fonte tanto più preziosa in quanto, per il vincolo esistente sui documenti di archivio, la stampa del carteggio diplomatico rappresenta l'unica possibilità per la completa conoscenza della politica estera del fascismo.

« L'iniziativa altamente meritoria, intrapresa da alcuni storici, tra i quali i professori Toscano, Moscati, Chabod, Maturi, Mosca, Perticone, Salvatorelli e Torre, e l'ambasciatore Rosso, si è inspiegabilmente arrestata nel 1957.

« Gli interroganti, mentre chiedono di conoscere quali siano i motivi della mancata pubblicazione dei documenti, che vanno dal tragico Patto di Monaco alla stipulazione del famigerato Patto di Acciaio, e di quelli che vanno dal 1° gennaio 1940 al nostro ingresso nell'ultima guerra e all'8 settembre 1943 — com'era nel piano della commissione all'uopo incaricata dal Ministero degli affari esteri — domandano quando saranno dati alle stampe quei documenti indispensabili per la piena conoscenza della recente storia d'Italia. (1249) « BOLDRINI, PERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza delle prese di posizione che, in seguito alle iniziative del gruppo consigliere del partito comunista italiano, il consiglio provinciale di Gorizia, rispettivamente, in data 6 dicembre 1958 e 24 gennaio 1959, ha assunto con due ordini del giorno che chiedevano al Ministero:

1°) per il consorzio dell'agro di Gradi-sciano-Cormonese: all'unanimità una anticipazione dei finanziamenti, il passaggio del consorzio dalla seconda alla prima categoria e l'assunzione a carico di tutte le spese accessorie;

2°) per il consorzio del Preval — a maggioranza — un sollecito esame della situazione esistente;

e per ambedue i consorzi una urgente cessazione del già lungamente esistente regime commissariale; e in relazione a quanto premesso, quali iniziative e decisioni sia per prendere il ministro, al fine di dare sollecite attuazioni a quanto così autorevolmente richiesto dal massimo consesso democratico della provincia di Gorizia.

(1250)

« FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga di aderire alle sollecitazioni rivolte alla direzione generale delle ferrovie dello Stato dall'ente provinciale del turismo e al voto espresso all'unanimità dal consiglio provinciale di La Spezia, perché:

1°) siano ripristinati gli allacciamenti ferroviari celeri fra La Spezia e Verona che, sin dall'anteguerra, costituivano caposaldo ormai pacificamente acquisito attraverso i treni diretti 491 e 492;

2°) sia stabilita la prosecuzione sino a La Spezia delle « Freccie del Tirreno »;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

3°) sia stabilita la prosecuzione fino a La Spezia delle « Freccie del Tigullio ».

« L'interrogante fa presente che, sia il voto del consiglio provinciale che le istanze dell'ente provinciale del turismo di La Spezia, trovano ampia giustificazione nella gravità della situazione economica locale, oltreché nei cospicui rapporti di traffico commerciale e turistico che collegano La Spezia alle Venezie e alla Lombardia.

(1251)

« LANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, circa l'esame in corso, in relazione alla legge 29 novembre 1957, n. 1155, delle seguenti linee ferroviarie: Alessandria-Ovada; Mortara-Casale Asti; Cantalupo-Nizza-Cavallermaggiore e Torreberretticava Carbonara; e per avere assicurazioni sul mantenimento in esercizio delle linee stesse e ciò per evidenti motivi economici e sociali, tenuto conto dell'importanza delle località servite e del grave danno che l'eventuale loro soppressione arrecherebbe all'economia della provincia di Alessandria e di quelle limitrofe: Asti, Cuneo, Pavia.

(1252) « VILLA GIOVANNI ORESTE, AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se l'amministrazione delle poste e telegrafi intenda costituire una colletteria postale nelle frazioni del comune di Rivodutri (Rieti), onde venire incontro alle richieste più volte avanzate da quelle popolazioni e per sapere sulla base di quali obiettivi criteri intende eventualmente fare la scelta fra la frazione di Apoleggia e quella di Santa Maria dello stesso comune di Rivodutri.

(1253)

« ANDERLINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso di intervenire presso la presidenza dell'I.R.I. (che ha la maggioranza nel consiglio di amministrazione delle Manifatture cotoniere meridionali) perché consideri la necessità di riesaminare la posizione del presidente della società stessa;

si ritiene, infatti, opportuno valutare la posizione del presidente della società, alla luce di ogni elemento di giudizio (anche personale) e della sua attività economica ed organizzativa sia nel periodo prebellico che in quello bellico; lo stesso deve valere per la sua passata attività di imprenditore edile e per quella esplicata presso la De Angelis Frua,

nonché presso la Navalmeccanica di Napoli, senza trascurare i suoi ripetuti ritorni alle Manifatture cotoniere meridionali;

per conoscere se il dirigente di una così importante azienda, dove predomina la maestranza femminile, debba avere una intelligente e sensibile capacità nello stabilire umane relazioni con le maestranze, a differenza di quanto sta accadendo in questi giorni negli stabilimenti napoletani;

per conoscere infine se si può tollerare che si paralizzi per parecchie settimane l'attività aziendale al solo scopo di mantenere un assurdo, cocciuto rifiuto di discutere delle richieste avanzate dalla commissione interna.

(1254) « MAGLIETTA, FASANO, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, ARENELLA, VIVIANI LUCIANA ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere se non ritengano di dover promuovere la modificazione del testo dell'articolo 29 del decreto presidenziale 3 maggio 1957, n. 686 (norme di esecuzione dello statuto degli impiegati civili dello Stato), in forza del quale talune amministrazioni hanno stabilito in lire 300 - aggiuntive alla regolare imposta alla quale è soggetta l'istanza di bollo di lire 200 - l'importo, in marche da bollo, da corrispondersi da parte dei dipendenti dello Stato per ottenere copia dello stato di servizio. Poiché, sulla copia che viene rilasciata, devono essere applicate altre marche da bollo per lire 200, la spesa per ottenere la copia stessa ammonta a complessive lire 700.

« La disposizione del citato articolo 29 appare illegittima, laddove demanda al consiglio di amministrazione di ciascun Ministero la competenza di fissare la spesa, da assolversi in marche da bollo applicate alla domanda, che deve essere sostenuta dagli interessati in ordine al rilascio di copie dello stato matricolare e di altri documenti. Infatti, l'importo delle spese di cui si tratta è fissato dagli articoli 3, 38 e 41 della tariffa allegata al decreto legislativo 25 giugno 1953, n. 492 (nuove norme sull'imposta di bollo) e sembra quindi che l'articolo 29 del decreto presidenziale n. 686 del 1957, avente carattere regolamentare, costituisca violazione di precisa norma di legge formale.

« È da rilevarsi che la legge 20 dicembre 1954, n. 1181, non ha conferito al Governo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

potestà di legiferazione in materia di imposta di bollo o, comunque, di imposizione di qualsiasi tributo.

(5437)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla sollecita soluzione della pratica beni abbandonati in Jugoslavia (articolo 79 del trattato di pace) dei signori Gemma Rimbardo Scomersich e Onorato Scomersich attualmente residenti a Monfalcone (n. 2289/16377/A).

(5438)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà si oppongano al sollecito esame del ricorso avverso la liquidazione dei danni di guerra presentato dal signor Anastasia Attilio (Direzione generale danni di guerra, divisione III, n. 2113).

(5439)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sarà con sollecitudine approvato dal suo Ministero il regolamento, previsto dall'articolo 3 della legge n. 165 del 1958 sulle carriere degli insegnanti, relativo ai concorsi per merito distinto, che, da tempo attesi, non possono aver luogo senza la pubblicazione del regolamento stesso.

(5440)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, onde conoscere se intende predisporre l'invio in licenza dei militari siciliani che dovranno il prossimo 7 giugno 1959 partecipare alle votazioni per la elezione della quarta Assemblea regionale siciliana.

(5441)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le fasi d'esecuzione previste per il progetto di allargamento del tronco Edolo-Ponte di Legno, della statale n. 42, secondo il progetto A.N.A.S., e per richiedere se non si intenda programmare con urgenza il detto lavoro di grande importanza per la zona.

(5442)

« ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti abbiano preso e quali intendono prendere:

a) per l'immediato rialzo degli argini del Canal Bianco, che ha messo di nuovo in pe-

ricolo l'abitato di Mesola a causa delle piogge delle ultime settimane;

b) per il risarcimento dei danni subiti dalle popolazioni dei comuni di Mesola, Codigoro, Comacchio, Ostellato, a causa dell'inondazione dello scorso novembre 1958 e di nuovo a causa degli allagamenti dovuti alle recenti piogge: popolazioni alle quali non è stato ancora concesso, in sede parlamentare e governativa, quanto in precedenza è sempre stato riconosciuto in occasione delle alluvioni che han colpito altre parti d'Italia;

c) per la realizzazione di un vasto piano di opere di difesa dal mare e dal Po.

(5443)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, perché fornisca chiarimenti intorno ai risultati del recente concorso ad una cattedra di storia economica, bandito dall'Università cattolica, la cui commissione giudicatrice era composta dai professori Amintore Fanfani, Vittorio Franchini, Antonio Petino, Armando Saporì, Domenico Demarco.

« Al concorso si sono presentati i seguenti candidati:

Beltrami Daniele, libero docente in storia economica nel 1951; dichiarato maturo alla cattedra di storia economica nel 1955; assistente ordinario presso l'istituto Ca' Foscari; professore incaricato di storia economica nella facoltà di economia di Trieste;

Caizzi Bruno, libero docente di storia economica nel 1954; dichiarato maturo alla cattedra di storia economica nel 1955;

Consiglio Giuseppe, libero docente di storia moderna nel 1951, dichiarato maturo alla cattedra di storia economica nel 1955; direttore dell'Archivio di Stato di Mantova;

De Rosa Luigi, libero docente di storia economica nel 1955; assistente ordinario presso la facoltà di economia di Napoli;

Lecce Michele, libero docente di storia economica nel 1954; professore nei licei;

Piscitelli D.;

Romani Mario, libero docente di storia economica nel 1951; dichiarato maturo nel 1955; professore incaricato presso l'Università cattolica.

Trasselli Giovanni, libero docente di storia economica nel 1955; direttore dell'Archivio di Stato di Palermo;

Zangheri Renato, libero docente di storia economica nel 1958; assistente ordinario presso la facoltà di economia di Bologna.

« Il concorso si è concluso con la votazione di un unico vincitore, il professore Mario.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

Romani, allievo dell'onorevole Amintore Fanfani. Risulta inoltre che la commissione avrebbe espresso unanime parere sulla impossibilità di completare la « terna » dei vincitori, per la constatata mancanza, tra gli altri otto concorrenti, di candidati meritevoli di ricoprire gli altri due posti.

« Quest'ultimo fatto riesce incomprensibile, ove si consideri che degli altri otto candidati sette sono liberi docenti da vari anni, uno è professore incaricato in una università di Stato, e tre sono stati dichiarati « maturi » nel precedente concorso (del 1955) da una commissione giudicatrice della quale facevano parte tre commissari del recente concorso (i professori Fanfani, Franchini e Demarco).

« Si potrebbe supporre, come spiegazione di un risultato tanto singolare, che negli anni dal 1955 al 1958, il Romani, unico vincitore, abbia prodotto lavori scientifici di tale pregio da elevarsi nettamente al di sopra degli altri candidati. Il quale fatto, se realmente avvenuto, sarebbe davvero eccezionale, dato che il Romani al precedente concorso non ebbe un giudizio di particolare rilievo nei confronti degli altri concorrenti, e che la commissione auspicò che le sue attitudini trovassero « conferma in una produzione più continua ».

« Comunque sia, il Romani ha raggiunto, unico vincitore, la cattedra, pubblicando, dopo il precedente concorso del 1955, cioè in circa 4 anni, un solo lavoro, che è poi una seconda edizione, accresciuta di un centinaio di pagine, del volume: *L'Agricoltura in Lombardia dal periodo delle riforme al 1859*. La sua attività scientifica può forse essere considerata, se non continua — come auspicava la commissione del precedente concorso e, quindi, in particolare, anche i professori Fanfani, Franchini e Demarco, commissari anche del concorso recente — quanto meno meritoria, se si tiene conto che il Romani è molto impegnato in attività pubbliche e riveste le cariche di membro del Consiglio nazionale della democrazia cristiana, di capo dell'Ufficio studi della C.I.S.L., di alto consulente dell'onorevole Pastore per le questioni del Mezzogiorno, di membro del Comitato nazionale della produttività, di membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

« L'interrogante chiede che il ministro voglia far riferimento ai criteri e agli elementi di valutazione comparativa, in base ai quali la commissione è giunta alla deliberazione di dichiarare un solo vincitore.

« In particolare chiede se, dato che, dopo il singolare esito di questo concorso, risultano

non coperte da titolari ben 6 cattedre di storia economica (Torino, Trieste, Perugia, Messina, Palermo, Istituto superiore navale di Napoli), e che al concorso stesso si sono presentati studiosi certo meritevoli a giudicare dalla posizione accademica da loro raggiunta, il ministro ritenga che la commissione giudicatrice abbia serenamente e giustamente operato nell'interesse dell'insegnamento superiore, della ricerca scientifica e del Paese. (5444) « PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quale fondamento ha la voce, largamente diffusa, che l'Ufficio pensioni della pubblica istruzione sarebbe trasferito all'E.U.R.

« Se si tratta di voce infondata, si ritiene che sarebbe opportuna una smentita ufficiale allo scopo di far cessare l'allarme che si viene diffondendo. (5445) « RUSSO SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte al fatto che il provveditore agli studi di Modena ha considerato validi, agli effetti delle graduatorie provinciali dei laureati aspiranti ad incarichi negli istituti d'istruzione media superiore, gli anni d'insegnamento della religione, nonostante che per tale disciplina non sia previsto il possesso di un titolo di studio, richiesto tassativamente per l'assegnazione degli incarichi.

« A seguito della procedura così adottata dalla commissione incarichi del predetto provveditorato, certo monsignor Luigi Russo è risultato primo in graduatoria per l'insegnamento del diritto e della filosofia nelle scuole medie, con punti 92,50, di cui 65 per titoli didattici, corrispondenti a 10 anni d'insegnamento della religione. Il provvedimento (contro il quale non fu fatto ricorso nei termini legali, nell'ignoranza dei criteri manifestamente illegittimi adottati dal provveditore) non ha precedenti: non invocabile infatti appare il caso che fece oggetto di precedente ricorso, di una insegnante di educazione fisica, abilitata in scienze, che aveva richiesto di ottenere la stabilità per l'insegnamento delle scienze sulla base, oltreché dell'abilitazione, del suddetto insegnamento: non avendo il provveditorato riconosciuto ai predetti effetti tale suo insegnamento, il Ministero lo ritenne invece valido, asserendo che la legge 3 agosto 1957, n. 744, non fa limitazioni rispetto alla disciplina dell'insegna-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

mento prestato. Ma anche l'insegnamento della educazione fisica richiede un titolo di studio, e questa è appunto la condizione necessaria perché l'insegnamento prestato sia preso in considerazione agli effetti della compilazione delle graduatorie degli incarichi (tale norma è espressamente prevista all'articolo 20 della ordinanza ministeriale 6 maggio 1958, che dice: « non è preso in considerazione il servizio d'insegnamento per il quale non è richiesto alcun titolo di studio », come è appunto il caso dell'insegnamento della religione, a norma dell'articolo 5 della legge 5 giugno 1930, n. 824).

« È infine da rilevare che la commissione incarichi di Modena ha successivamente provveduto ad assegnare al predetto professore Russo l'incarico di diritto presso l'istituto tecnico Barozzi, nonostante le legittime rimostranze degli interessati, anche in sede sindacale, e nonostante la presentazione di un quesito, di cui non si conoscono i termini, del provveditore al Ministero.

(5446) « ZURLINI, CODIGNOLA, MALAGUGINI, PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se — in considerazione delle importanti mansioni espletate dai sottocapi officina appartenenti ai ruoli speciali transitori, in servizio presso le scuole d'istruzione professionale, i quali, oltre che provvedere alle funzioni didattiche d'istituto con la preparazione tecnico-pratica degli alunni, rispondono della costante efficienza e del continuo aggiornamento delle complesse, costose e delicate attrezzature dei gabinetti, laboratori ed officine delle scuole medesime — non ritenga opportuno di promuovere un provvedimento per l'inquadramento di detto personale nel ruolo degli insegnanti tecnico-pratici; e, fintanto che tale provvedimento non abbia avuto pratica attuazione, di disporre l'equiparazione del loro trattamento economico e giuridico, compreso l'orario di servizio, a quello in atto per gli insegnanti tecnico-pratici; e di attribuire ai sottocapi officina, che in data anteriore al 1956 rivestivano il grado XI, il coefficiente 202 di retribuzione.

(5447)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno adeguare alla realtà delle più elementari esigenze della vita il limite massimo di lire 9.000 mensili stabi-

lito dall'articolo 4 delle disposizioni generali sulle concessioni speciali per trasporti di persone, approvate con decreto interministeriale 22 settembre 1954, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* (supplemento) del 29 aprile 1955. Sembra infatti illogico che un familiare in possesso di reddito di lavoro o di pensione appena superiori a lire 9.000, non sia considerato prevalentemente a carico del dipendente statale, quando allo stesso Governo è ben noto che le retribuzioni del personale dello Stato non raggiungono, nella quasi totalità, il minimo vitale.

(5448)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se nelle disposizioni di applicazione della legge 30 dicembre 1958, n. 1174, modificante il testo unico delle leggi sanitarie, relative ai concorsi per sanitari condotti, portando il limite di età per la partecipazione ai concorsi stessi da 32 a 35 anni, sia prevista l'ammissione agli esclusi, per aver superato il precedente limite di 32 anni, ai concorsi banditi e chiusi anteriormente alla promulgazione della legge sopra citata, ma non ancora espletati.

(5449)

« BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per sapere — con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 4157 — se essi non ritengano ormai non più dilazionabile un loro particolare diretto intervento perché, superate ormai le ultime difficoltà procedurali con la costituzione della prescritta commissione giudicatrice dei concorsi per l'apertura e l'esercizio delle farmacie, avvenuta il 30 gennaio 1959 con provvedimento n. 25 del prefetto di Roma, si dia la doverosa esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato n. 1100 del 28 ottobre-16 dicembre 1958 e si concluda così, finalmente, il concorso per sedi farmaceutiche bandito fin dal 1946 e chiuso dal 1948, facendo cessare una inaudita situazione che dura ormai da oltre dieci anni, con grave pregiudizio dei singoli concorrenti, della efficienza dei servizi e anche della stessa serietà della pubblica amministrazione.

(5450)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sul divieto imposto alla Sabena di effettuare viaggi con scalo a Napoli;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

sulle ragioni di questo assurdo divieto e sulla difesa degli interessi dell'aeroscalo di Napoli;

sulla rinnovata necessità di togliere dall'aeroporto civile il traffico militare.

(5451)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio di ministri, per conoscere la situazione della pratica istituita da circa una ventina di istruttori pratici del Centro addestramento maestranze (C.A.M.) di Trieste per il riconoscimento della qualifica di impiegati.

« Questi lavoratori usufruiscono infatti del trattamento economico spettante agli impiegati e parecchi di essi sono stati promossi da operaio ad istruttore, ma nei loro confronti non è stata applicata la disposizione del commissariato generale del Governo a Trieste del novembre 1955, che riconosceva agli impiegati del C.A.M. l'appartenenza alla categoria degli ex dipendenti del governo militare alleato.

« L'interrogante si permette di rilevare la necessità di adeguare quanto prima possibile il riconoscimento della qualifica di questi lavoratori.

(5452)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se — premesso che è stato da tempo presentato al Parlamento un disegno di legge che proroga al 15 aprile 1959 i termini per bandire il nuovo concorso, per titoli, per la promozione di magistrati a consigliere di Corte di appello e di cassazione; premesso ancora che tale disegno di legge venne presentato nella attesa che, nel frattempo, trovasse approvazione la legge che, riformando integralmente il vigente sistema delle promozioni, sopprimesse definitivamente quel concorso — non ritenga opportuno che, in attesa che venga approvato il progetto che, per ora, prevede la sospensione del concorso, venga emendato nel senso che:

1°) sia disposta, anziché la sospensione, l'immediata soppressione del concorso per titoli;

2°) i posti attualmente disponibili siano, in via transitoria, attribuiti a quei magistrati che, nei precedenti concorsi, abbiano conseguito la massima idoneità e siano rimasti esclusi dal numero dei vincitori per la deficienza dei posti messi a concorso.

(5453)

« CASSIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno promuovere con urgenza un provvedimento di legge per la perequazione delle pensioni a carico della Cassa dipendenti enti locali.

« Ciò per eliminare le enormi sperequazioni esistenti, che sono causa di grave disagio per tanti benemeriti pensionati.

(5454)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non sia stato finora provveduto al finanziamento invocato per la costruzione di case popolari in Vairano scalo (Caserta), la cui popolazione lamenta la carenza di abitazioni in quel centro che, ai margini della strada statale Casilina e nodo ferroviario molto importante per le comunicazioni dell'Abruzzo e Molise con Roma e con tutto il Mezzogiorno d'Italia, va assumendo ogni giorno di più i caratteri di un agglomerato urbano, privo però di servizi pubblici come di abitazioni.

(5455)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per sanare l'abuso del sindaco di Castelluccio Valmaggiore (Foggia), il quale ha impiegato per tutt'altri usi il milione di lire messo a sua disposizione per provvedere specificamente all'arredamento delle aule scolastiche.

(5456)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della particolare situazione di disagio in cui versano i coltivatori diretti del basso Molise, e degli aspetti drammatici che essa ha assunto in questi giorni, come del resto è testimoniato da quanto, concordemente, viene in proposito pubblicato sulla stampa regionale.

« Infatti, il giornale *Il Messaggero* dell'11 aprile 1959, sotto il titolo: « Una situazione che è divenuta critica. I coltivatori diretti del basso Molise non sono in grado di pagare le imposte », riferisce, tra l'altro, che « da qualche giorno l'ufficiale giudiziario giunto da Larino con la presenza di due militi dell'arma dei carabinieri, sta procedendo in San Martino in Pensilis al sequestro di immobili di quegli agricoltori che finora non hanno dato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

alcun segno di volere (o di potere) pagare le tasse. Sono stati dunque posti sotto sequestro attrezzi agricoli, bestiame, mobilio ed altro esistente nelle abitazioni dei morosi. A quanto si dice, circa il 90 per cento dei coltivatori diretti di questo comune, come quelli di Ururi (dove il pagamento delle tasse viene eseguito negli stessi giorni) e di altri comuni del basso Molise, in particolare quelli di cui al decreto ministeriale 26 agosto 1958, non sarebbe in grado di adempiere a questo suo obbligo ».

« L'interrogante pertanto confida che verranno adottati quei provvedimenti (come, per esempio, l'esonero dal pagamento delle imposte e tributi per il bimestre in corso) che la gravità del caso impone.

(5457)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale è il prezzo che i signori Mancini Guido, Ippolito Cosimo e Golia Renato assegnatari dell'I.N.A.-Casa pagano per l'appartamento assegnato e quale è il prezzo che gli stessi sono autorizzati a percepire per l'autorizzazione ricevuta al subaffitto; questa richiesta fa seguito a precedente interrogazione;

per conoscere se la casa assegnata al Bonomi Raffaele è occupata, da chi e da quando; anche questa richiesta fa seguito a precedente interrogazione.

(5458)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non intende disporre una indagine in merito al funzionamento dell'assistenza malattia in provincia di Verona e all'eccessivo fiscalismo dell'Ente preposto.

« In particolare l'interrogante chiede una indagine sulla vicenda della mutuata Zurlite Toscana di Cadeglioppi di Oppeano (Verona).

« L'Istituto malattie di Verona non vuol procedere ad un rimborso spese (protocollo n. 4353, Verona 25 marzo 1959), perché l'ammalata avrebbe dovuto rivolgersi a medici ed ambulatori convenzionati. E quello che l'ammalata ha fatto. Si è presentata al medico della mutua dottor Luigi Mauzelli (Vallese di Oppeano) il quale asserì che la signora Zurlite Toscana non aveva niente di serio e che poteva al massimo curarsi con qualche goccia contro la sinusite. La poveretta allora si presentò dal medico di controllo dottor Galli, presso la sezione principale della mutua di San Giovanni Lupatoto (Verona). Detto sanitario rispose che a lui spettava il controllo

sull'operato dei medici, ma solo se avessero esagerato nei riconoscimenti di malattia e nelle prescrizioni e non nel caso contrario.

« La poveretta allora, di sua iniziativa, si presentò dal dottor Roncolato di Bovolone che provvide ad una radioscopia all'ospedale civile di Bovolone e a mandare la ammalata da uno specialista cardiologo di Padova, il dottor Giancarlo Gazzola, Prato della Valle 23.

« In un suo certificato il dottor Gazzola afferma che la signora Zurlite Toscana è affetta da miocardite con aritmia totale e deve continuare « ininterrottamente » la terapia idrochi midinica, perché è la sola cura che impedisce la crisi di fibrillazione (come da registrazione elettrocardiografica in data 16 settembre 1958).

« Da questi dati risulta che l'interessata aveva ragione e i medici torto e che quindi non dipese da lei se fu costretta a rivolgersi ad istituti non convenzionati, ecc. Ciononostante ad una poveretta nullatenente si ricusa quanto spetta di diritto.

« Ed infine il medico dottor Luigi Mauzelli ricusa la compilazione delle ricette di idrochi midina, perché a suo avviso il cuore dell'ammalata non ha niente (nonostante l'elettrocardiogramma). Concludendo se gli interessati si recano da dottori coscienti le spese non vengono rimborsate perché non sono convenzionati, se esigono di essere visitati per bene e riconosciuti i medici convenzionati per compiacere alle mutue e al loro fiscalismo minimizzano anche le più gravi infermità e non intendono prescrivere.

« Per le ragioni suesposte l'interrogante chiede una approfondita indagine.

(5459)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere — in relazione all'atteggiamento del quotidiano *Il Giorno*, nettamente in contrasto con gli orientamenti governativi specie per quanto si riferisce alla politica estera ed alla politica economica — se sia in grado di smentire le informazioni apparse su organi di stampa di diverse tendenze circa i rapporti fra detto quotidiano e l'Ente nazionale idrocarburi.

(5460)

« DE MARZIO ERNESTO ».

*Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1°) quali siano stati i motivi per cui la provincia di Cremona o diversi comuni di essa non siano stati riconosciuti « zone economica-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

mente depresse » e privati, con ciò, dei benefici previsti dalla legge n. 635, del 29 luglio 1957, malgrado la richiesta avanzata dallo stesso Ministero dell'industria alla Camera di commercio di Cremona sulla situazione di depressione economica, relazione che — trasmessa al Ministero richiedente — aveva acceso naturali speranze nelle popolazioni interessate;

2°) se non si ritiene di provvedere perché tale riconoscimento venga sollecitamente esteso alla provincia di Cremona;

3°) quali altre iniziative si intendono adottare, nel quadro di una vera politica organica di sviluppo economico e sociale — canale navigabile Milano-Cremona-Po; porto fluviale a Cremona e Casalmaggiore e loro industrializzazione; zona industriale e utilizzazione del metano per l'industrializzazione nella provincia di Cremona, secondo il Piano quadriennale dell'I.R.I. e dell'E.N.I. — allo scopo di superare lo stato di depressione economica e sociale non più oltre tollerabile per la laboriosa popolazione cremonese.

(285)

« FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se si propongano di evitare o almeno di ridurre quelle importazioni dell'industria sugheriera dalla Spagna e dal Portogallo, che hanno sempre più inasprito la crisi della stessa industria in Italia, specialmente in Sardegna.

(286)

« BERLINGUER, PINNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se siano stati predisposti i mezzi per il finanziamento della costruzione d'una grande centrale termoelettrica nel bacino carbonifero del Sulcis, per la quale il Governo Fanfani si era già formalmente impegnato davanti alla Camera; a quale punto sia la progettazione per la creazione di impianti industriali collaterali, nel quadro di un piano organico per la soluzione radicale del problema di Carbonia; quali provvedimenti intendano adottare perché sia garantita l'occupazione dei lavoratori del bacino fino all'attuazione del piano stesso.

(287)

« PINNA, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei mi-

nistri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere:

a) se e quale validità il Governo riconosca alle conclusioni cui è pervenuta la Commissione che ha elaborato il piano per la rinascita della Sardegna, specialmente per ciò che riguarda:

1°) il condizionamento del piano al contributo dei privati;

2°) la funzione dell'industria nel quadro generale del piano stesso;

3°) la strumentazione del processo di bonifica e trasformazione fondiaria;

b) se il Governo riconosca che il piano stesso ha carattere straordinario, cioè aggiuntivo (e non sostitutivo) rispetto agli interventi in atto;

c) se il Governo riconosca il principio che « il concorso della regione » — previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale — deve intendersi come semplice e doveroso concorso nella elaborazione ma non, in modo assoluto, nel finanziamento del piano;

d) se il Governo riconosca che spettano in via principale alla regione autonoma, come sua sede naturale e per suo fine istituzionale, la responsabilità e il compito della concreta attuazione del piano di rinascita o, in via subordinata, una posizione di preminenza nel futuro organo esecutivo del piano;

e) se il Governo riconosca che il piano, almeno per la spesa di 561 miliardi, deve essere attuato nel termine di 10 anni;

f) quale sia, nel bilancio per l'esercizio finanziario 1959-60, lo stanziamento destinato all'attuazione del piano.

(288)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di alleviare la grave situazione economica e il diffuso disagio esistente nella popolazione lavoratrice nel comune di Muggia.

« È noto che il comune di Muggia, fin dall'immediato dopoguerra, ha subito una prima notevole amputazione del suo territorio, proprio nella sua parte di maggiore interesse agricolo e con una riduzione della popolazione di circa 1.500 unità. Nel 1954, con la firma del *Memorandum* di Londra, Muggia perdette, in aggiunta ai primi 7 chilometri quadrati, altri 11 chilometri quadrati, riducendo così il territorio comunale a meno della metà. La popolazione, ammontante a oltre 4.000 abi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

tanti, di questa zona fu costretta nella sua stragrande maggioranza a trasferirsi nel territorio comunale rimasto sotto l'amministrazione italiana. Furono abbandonate circa 1.200 case, in grande parte edifici nuovi o rammodernati, per un valore di circa 2 miliardi e mezzo e circa 400 ettari del migliore terreno produttivo, coltivato a vite, frutteti, ortaggi vennero sottratti all'economia locale. Il comune stesso ha subito, in conseguenza di questa mutilazione, un danno valutabile ad oltre 300 milioni (scuole, terreni, condotture di acquedotto, lavatoi, abbeveratoi, ecc.).

« La popolazione esodata dalle zone cedute alla Jugoslavia, accolta in un primo tempo in ricoveri di fortuna, venne successivamente sistemata in baracche costruite dalla prefettura nella località Noghere e sta gradatamente passando nelle case popolari costruite, a ritmo insufficiente, nel territorio comunale. A Noghere tuttavia rimangono ancora 279 esodati del muggesano, mentre in altri ricoveri provvisori, a Trieste, vivono altri 59 nuclei familiari con 184 componenti. A questo afflusso di esodati dalle zone viciniori, si sono aggiunte centinaia di profughi da altre parti della ex Zona B, ai quali pure si rende necessario assicurare una sistemazione decente.

« Dal punto di vista della situazione del lavoro, va rilevato che il « Cantiere San Rocco », primo stabilimento per la costruzione di navi in ferro della provincia, fondato nel 1857, che occupava nell'immediato dopoguerra 1.200-1.300 persone, è oggi ridotto a 350 unità, fra operai e impiegati, dopo il conferimento dello stabilimento all'« Arsenale Triestino », mentre circa 150 lavoratori sono stati trasferiti ad altre aziende dei C.R.D.A. I pochi lavoratori rimasti al cantiere San Rocco risultano molto spesso inattivi e si prospetta quindi un ulteriore decadimento dello stabilimento, ormai adibito a deposito dell'« Arsenale Triestino ».

« Il cantiere navale « Felszegy », industria privata, che ha avuto un periodo di rapido sviluppo, passando da 250 a circa 1.000 occupati, ha iniziato ora una progressiva riduzione del suo personale attraverso licenziamenti e sospensioni, che hanno colpito circa 500 operai, una parte dei quali erano stati assunti con contratto a termine, ma di cui 280 facenti parte delle maestranze del cantiere, molti dei quali giovani ed apprendisti, che rappresentavano una promessa per la formazione di maestranze specializzate e qualificate.

« Il piccolo centro operaio, in questa grave situazione viene colpito in ogni settore sociale, come lo attesta il fatto che i protesti cambiarì,

in un anno, si sono sestuplicati. Il piccolo commercio e l'artigianato subiscono serio danno dal decadimento generale.

« Per queste ragioni, che succintamente illustrano la gravità della situazione della popolazione muggesana, l'interpellante segnala alcune fra le più urgenti necessità:

1°) che venga programmata ed attuata rapidamente la costruzione di almeno 500 alloggi e vengano allo stesso tempo rapidamente regolate le questioni dell'adeguato risarcimento delle proprietà perdute, dei danni di guerra, del riconoscimento della qualifica di profugo, affinché le famiglie esodate ancora non sistematicamente possano ricostruirsi un focolare;

2°) che vengano adottati concreti provvedimenti a favore delle industrie cantieristiche locali, assicurando loro attrezzature adeguate e commesse di lavoro;

3°) che — come è stato richiesto dal consiglio comunale di Muggia con deliberazione del 17 dicembre 1952, n. 59/26, ed accolto dalla presidenza di zona con decreto del 30 maggio 1953, Div. II/1, n. 2138/2839 — il comune di Muggia venga riconosciuto « zona di interesse turistico ». (In tale senso esiste già anche una ulteriore richiesta al Ministero dell'interno ai sensi del regio decreto 15 aprile 1926, n. 765, deliberata dal consiglio comunale con atto del 17 dicembre 1957, n. 61/39, essendo stati nel frattempo tolti anche quei modesti privilegi a suo tempo concessi).

(289)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione dell'amministrazione degli ospedali riuniti di Trieste e quali provvedimenti intenda adottare per rendere possibile un rapido superamento dello stato di disagio dell'importante complesso ospedaliero.

« Da recenti dichiarazioni di autorevoli medici e degli amministratori degli ospedali riuniti è stato ampiamente dimostrato che il deficit degli ospedali riuniti è passato da 37 milioni nel 1957 a 170 milioni nel 1958 e che tale situazione si ripercuote ormai in modo allarmante nel progressivo decadimento degli edifici e delle attrezzature, che, specie in alcuni reparti, risultano inadeguate alle esigenze della diagnostica e della terapia moderna, sì da ostacolare in modo preoccupante l'attività dei valenti e volenterosi medici e da determinare un decadimento dell'istituzione ospedaliera stessa, che vanta gloriose tradizioni.

« L'intervento delle autorità titorie locali è stato limitato finora ad una lunga vertenza in merito alla fissazione delle rette di degenza e, a quanto sembra da voci diffuse nell'opinione pubblica, si intenderebbe elevare fra breve l'importo di tale retta. Il provvedimento non potrebbe che aggravare la situazione a danno della cittadinanza, già colpita da serio disagio economico, come pure colpirebbe la situazione economica dei comuni della provincia e protrarrebbe inevitabilmente la ormai annosa vertenza che l'amministrazione ospedaliera ha in corso con l'I.N.A.M. ed altri enti mutualistici.

« L'interpellante rileva pertanto la necessità di un pronto intervento da parte del ministro della sanità affinché l'intera situazione amministrativa degli ospedali riuniti venga attentamente esaminata e siano presi quei provvedimenti che si dimostreranno necessari al risanamento della situazione attraverso adeguati stanziamenti governativi, che possano permettere l'ampliamento ed il potenziamento dei servizi sanitari, l'aggiornamento delle attrezzature, il miglioramento del vitto e il superamento di tutte le attuali misure di forzata economia che vanno a danno dell'efficienza dell'importante e benemerito complesso ospedaliero.

(290)

« VIDALI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Mi permetto di sollecitare lo svolgimento di una interrogazione sulla necessità che siano finalmente indette le elezioni amministrative a Firenze, il cui comune da oltre due anni è sotto gestione commissariale.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Sull'argomento dei comuni illegalmente sotto gestione commissariale vi è una mozione dell'onorevole Gullo, della quale sollecito la discussione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete di queste richieste presso il Governo.

ALBARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBARELLO. Signor Presidente, in vista della grave situazione esistente nei comuni di Legnago e Cavarzere a proposito della mancata approvazione della sospensione della sovrattassa sulla dezuccherazione della melassa, prego la Presidenza di voler provvedere ad assegnare alla Commissione finanze e tesoro la proposta di legge Jacometti e Gianquinto.

Inoltre, vorrei pregare la Presidenza di insistere presso il Governo perché venga svolta l'interpellanza n. 246, dell'onorevole Bertoldi e mia, concernente la necessità di accelerare i lavori nel comprensorio Tartaro-Canal bianco in vista delle ricorrenti alluvioni che ogni anno funestano la zona.

Ancora, vorrei ricordare l'interrogazione n. 1149, a risposta orale, dell'onorevole Bertoldi e mia, relativa ad un'autostrada che attraversa i comuni di Soave e di Monteforte di Alpone e che ha danneggiato notevolmente i coltivatori diretti, i quali attendono che siano loro indennizzate le terre espropriate.

BOLDRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta del Governo ad una interrogazione da me presentata nel giugno 1958 per conoscere quale aiuto intendesse dare il Governo per la realizzazione della spedizione scientifica al polo sud.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti, mentre non mancherà di tenere presente la richiesta dell'onorevole Albarello relativamente alla proposta di legge Jacometti-Gianquinto.

**La seduta termina alle 19,40.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16,30:*

**1. — Svolgimento delle proposte di legge:**

BONOMI ed altri: Istituzione di un fondo di solidarietà contro le calamità in agricoltura e provvidenze per i produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche (147);

LONGO ed altri: Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali (204);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1959

ERMINI e DE LAURO MATERA ANNA: Modifica alla legge 26 ottobre 1952, n. 1463, sulla statizzazione delle scuole per ciechi (230);

LIZZADRI: Estensione dell'indennità speciale ai marescialli maggiori già in trattamento ordinario di quiescenza all'entrata in vigore della legge 31 luglio 1954, n. 599, congedatisi con almeno 25 anni di servizio continuativo (356);

SAVIO EMANUELA ed altri: Modifica all'ordinamento dell'istruzione media: istituzione del liceo linguistico (371);

BUCCIARELLI DUCCI: Istituzione della carriera amministrativa di concetto nell'Amministrazione dell'interno ed inclusione tra le carriere di concetto dei ruoli dell'ufficio telegrafico e cifra, dell'ufficio crittografico e della biblioteca (557).

2. — *Svolgimento di una interpellanza.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari (592);

*e delle proposte di legge:*

DE MARZI FERNANDO ed altri: Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti a favore degli artigiani (*Urgenza*) (42);

PIERACCINI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vec-

chiaia e i superstiti agli artigiani (*Urgenza*) (190);

— *Relatore:* Repossi.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale che sostituisce la Convenzione del 21 giugno 1920, modificata il 31 maggio 1937, relativa all'Istituto Internazionale del Freddo, firmata a Parigi il 1° dicembre 1954 (501);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Principato di Monaco relativa all'assicurazione sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, conclusa in Roma il 6 dicembre 1957 (502).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive modificazioni (*Urgenza*) (714) — *Relatore:* Vicentini;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — *Relatore:* Lombardi Ruggero.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI